ANNO XXXIII — Sabato, 3 Gennaio 1880 — N. 3

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Perù, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 68.

Roma, 2 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Temps* smentisce le dimissioni del signor Fournier, ambasciatore francese a Costantinopoli, e del signor Teisserenc de Bort, che rappresenta la Francia a Vienna. Ma d'altra parte si conferma che il signor di St. Vallier si ritira dall'ambasciata di Berlino. Col quale atto il conte di St-Vallier non intende punto di esprimere la propria sfiducia verso il nuovo ministero. Per compiacere il sig. Waddington, con cui egli è da molto tempo in affettuose ed intime relazioni, rimase fermo nel suo posto fino alla caduta di lui, quantunque desiderasse già di ridursi a vita privata. Il *Temps* non vuole si confondano le cagioni colle occasioni. Le sue spiegazioni, però, non essendo tali da distruggere qualunque dubbio, e d'altro lato non osando esso disconoscere l'influenza che il mutamento del ministero e le dimissioni del conte di St. Vallier potrebbero avere sopra le relazioni della Francia colla Germania, insiste con particolare compiacenza sulla simpatia onde fu sempre onorato il signor Freycinet dal corpo diplomatico, che comparve spesso per lo addietro nei saloni del palazzo dei lavori pubblici, e sopra la premura con cui il principe e la principessa di Hohenlohe si sono affrettati a portare i loro biglietti di visita alla casa particolare del presidente del Consiglio. Ma questi fatti non hanno significato politico.

Noi preferiamo di desumere il pensiero della Germania dal linguaggio de' suoi giornali. Per vero dire, i giudizi della stampa tedesca sono ancora incerti e segnatamente discordanti. La *Gazzetta della Croce*, volendo rendersi ragione del carattere del nuovo ministero francese, mette in rilievo i rapporti che nell'ultima fase della guerra renana, e al tempo della resistenza indefinita, esistettero fra il presidente attuale della Camera e alcuni dei membri di esso. La *Post* sembrerebbe aver fede nel signor Freycinet, ma la sua fede è mista d'inquietudine. E conchiude col dire: aspettiamo e osserviamo. La *National Zeitung* e il *Tageblatt*, pessimisti insino dal primo giorno per deliberato proposito, guardano la Francia con occhio torvo e sospettoso. La *Norddeutsche Zeitung* non fiata, ma spende la metà della sua prima pagina nell'analisi dell'opuscolo sulle fortificazioni e sulla difesa dei confini orientali della Germania, terminando l'articolo in questi termini: « Questo articolo fa il paio con quello che abbiamo di recente pubblicato sopra le fortificazioni e sopra la difesa della nostra frontiera dell'Ovest. » Da tutto questo insieme di giudizi non si può dunque trarre ancora una conclusione precisa.

Il telegrafo ci ha ragguagliato del voto della Camera ellenica. Il ministero, come i lettori ricorderanno, aveva chiesto un voto di fiducia. E la Camera non glielo negò, ma la maggioranza fu scarsa, l'opposizione fortissima. La passione di parte predomina nel Parlamento ellenico sopra il sentimento delle necessità della patria, alla quale occorreva, sopratutto in questo momento, un governo appoggiato dalla totalità della rappresentanza nazionale, affinchè la sua voce acquistasse maggior forza all'estero. La Porta ha cagione di rallegrarsi di tali divisioni. Essa è circondata in Europa da parecchi Stati, la cui intrinseca debolezza è solamente superata dalla loro discordia.

Anche la Bulgaria, che per sè non avrebbe mai inspirato alcuna inquietudine, ma sì come avanguardo della Russia, mostra di avere forse più bisogno di rigenerazione di quello che la Turchia stessa. Delle condizioni di quel infelice paese abbiamo già avuto occasione di occuparci. E ne ridiremo ora qualche cosa.

Da qualche settimana, come la *Gazzetta d'Augusta* racconta oggi particolareggiatamente, il principato di Bulgaria è teatro di avvenimenti interessantissimi, i quali però, pur troppo, mettono in dubbio l'avvenire della nazione bulgara. Le discussioni e le deliberazioni dell'Assemblea di Sofia hanno dimostrato a sufficienza quanto si pericoloso largire subitamente delle istituzioni parlamentari a popolazioni tuttavia giovani ed appena mature per le forme più primitive di governo e di civiltà. Il principato conta appena alcuni mesi d'esistenza; le prime basi del suo ordinamento interno sono appena stabilite; e già esso vide sorgere l'appassionata lotta dell'Opposizione contro al ministero e dovette assistere ad una lunga serie di tempestose discussioni parlamentari, a reiterate dimissioni di ministri, non accettate dal sovrano, e in ultimo ad una crisi durata quindici giorni e terminata collo scioglimento dell'Assemblea. La Sessione parlamentare fu chiusa dopo cinque settimane. E in queste cinque settimane s'intesero solamente degli attacchi incessanti e violentissimi contro al ministero, delle critiche acerbe, senza che si vedesse mai il più piccolo accenno a ciò che sarebbesi dovuto fare per correggere i mali lamentati. Insomma l'eloquenza degli oratori ostili al governo fu sempre negativa e valse solamente a rivelare delle tendenze distruggitrici; e ciò in un paese dove si avrebbe tanto bisogno di pensieri creatori e positivi. Uno straniero, che fu presente a quelle strane scene dell'Assemblea bulgara, compendiò con queste parole le sue impressioni: « Sembra che di qui a poco tempo debbano ricominciare gli eccidii bulgari. Ma questa volta i bulgari si ammazzeranno fra loro. »

Il signor Layard, ambasciatore inglese a Costantinopoli, non ha dunque ricevuto alcuna risposta al suo *ultimatum*. Egli aveva chiesto che l'ulema Ahmed-Temfik, condannato a morte per aver tradotta la Bibbia in lingua turca, fosse messo in libertà nel termine di tre giorni; che si dovessero restituire all'ambasciata inglese le Bibbie e l'altre opere religiose sequestrate presso il missionario inglese Ruel sotto il ministero Aarifi-pascià; che venissero destituiti tutti gli impiegati turchi i quali hanno avuto parte in questo sequestro. Ma il termine fissato dall'Inghilterra fu oltrepassato senza che la Porta facesse ragione ai suoi richiami. Quindi il signor Layard interruppe le relazioni ufficiali dell'ambasciata col governo di Costantinopoli. L'influenza inglese è per conseguenza scaduta di molto sopra il Bosforo. La Turchia rialza il capo davanti a quella specie di dominazione che lord Beaconsfield avrebbe voluto imporle. E ne delude tutte le aspettazioni, così in Europa, come nell'Asia Minore.

LE INTERPELLANZE ALLA CAMERA

La Camera non riprenderà i suoi lavori che il 19 corrente, e già fin d'ora si annunziano parecchie interrogazioni e interpellanze, e prima d'ogni altra quella che verrà mossa, a quanto dicesi, da qualche deputato radicale sui fatti che turbarono gli onori funebri resi al generale Avezzana.

Non neghiamo il diritto d'interpellanza, nè intendiamo in alcuna guisa diminuirlo, poichè dev'essere sacro, principalmente ai partiti d'opposizione, e d'altronde ne va riconosciuta l'utilità anche pel governo, al quale si porge così occasione di far conoscere i propri intendimenti, di rettificare i fatti e di dissipare gli equivoci. E se un'interpellanza sui disordini del Campo Verano dovesse veramente chiuder l'èra dei tentativi per commuovere il paese e per suscitare complicazioni internazionali, se davvero il ministero sapesse trarne giovamento per togliere ai fautori di quelle dimostrazioni qualunque speranza, qualunque illusione che i loro sforzi abbiano ad essere tollerati in un paese che conosce i propri obblighi verso gli Stati vicini; se ripetiamo questo avesse ad essere il frutto dell'annunziata interpellanza, noi avremmo ragione di rallegrarcene, nonostante la perdita di tempo ch'essa cagionerà. Il Parlamento ha da provvedere a gravi ed urgenti interessi; converrebbe che dalla trattazione di essi non lo distogliessero altre questioni che non hanno alcun carattere di opportunità. Ma a tal uopo sarebbe pur necessario che queste non fossero tenute vive e deste per opera di coloro che l'amor di patria fanno consistere nell'alimentare le diffidenze degli altri Stati verso di noi. Non è colle spavalderie che si dimostra la forza di un popolo, ma accrescendone il benessere, la prosperità, adoperandosi affinchè esso, e nelle sue relazioni coll'estero e ne' suoi ordinamenti interni, dia serie prove di moderazione, di lealtà e di senno civile.

Se da qualche parte della Camera si vorrà impegnare una battaglia su questo terreno, sia che muovano all'assalto i radicali, sia pure, come taluno afferma, che si preparino a spezzare una lancia altri dissidenti della Sinistra, quale dovrà essere la condotta degli uomini politici che, pur avversando il presente ministero, pongono il prestigio e la sicurezza del paese sovra le gare dei partiti?

A questa domanda crediamo tanto più opportuno di rispondere dopo l'articolo della *Perseveranza* pervenutoci stamane, nel quale si manifestano alcuni dubbi intorno al giudizio da recar sul ministero a proposito di quei fatti spiacevoli.

Noi siamo interamente d'accordo colla *Perseveranza* nel ritenere che la condotta dei ministri in tutta la prima parte dell'incidente è stata tutt'altro che chiara, e sovratutto che non ha avuto quel carattere di savia e salutare energia che dovrebbero rivestire gli atti dell'autorità. E di queste deplorevoli incertezze e debolezze del governo abbiamo assai prima d'ora spiegata la ragione.

I ministri hanno in troppe occasioni accarezzato i radicali; troppo spesso ne accettarono l'appoggio, per poter tener loro il linguaggio franco ed esplicito, proprio dei governi che si sentono forti nell'adempimento del proprio dovere. Procede quindi per via di transazioni, di compromessi, di sottintesi, la qual cosa, lo dichiariamo insieme alla *Perseveranza* e lo avevamo dichiarato anche prima, è altamente biasimevole e dannosa allo Stato. Gli onorevoli Cairoli e Depretis, che, stando alle voci che corrono, cedono alle intimazioni dei radicali di Milano e si mostrano disposti a richiamare da quella città il prefetto Gravina, come si possono mostrare fieri ed irremovibili davanti ai radicali di Roma? L'abilità dei ministri si riduce, pertanto, a dar un colpo al cerchio e l'altro alla botte, e la baldanza dei partiti estremi cresce in ragione diretta delle tergiversazioni del governo. Fino al 1876 i partiti estremi conoscevano molto bene i limiti entro i quali era loro lecito di muoversi e di agitarsi; sapevano cioè di non poter oltrepassare i confini segnati dalle leggi. Oggidì, invece, credono che l'andare più o meno innanzi dipenda unicamente dalla loro maggiore o minore audacia.

Le dimostrazioni per l'Italia irredenta, sono opera, in massima parte, del partito repubblicano, il quale è pronto ad afferrare qualunque occasione, pur di mettere il governo in qualche imbarazzo. Che il governo, per i funerali del generale Avezzana, sia venuto alle solite trattative con alcuni capi del partito radicale, non ci pare da mettersi in dubbio; lo hanno affermato nelle loro pubblicazioni i radicali stessi, nè furono contraddetti. Ma è pur vero, e questo preghiamo la *Perseveranza* di notare, che il ministero ha sentito l'obbligo di protestare apertamente e coi fatti contro i tentativi di violare i riguardi internazionali. Questa protesta l'avrà compiuta malamente, l'avrebbe anche potuta evitare se prima si fosse condotto altrimenti. Ma all'estero non può a meno d'essere considerata come una prova che il governo italiano non solamente non favorisce e non approva l'agitazione per l'*Italia irredenta*, ma all'uopo la reprime. Guardiamoci dunque dal distruggere questa impressione all'estero. Guardiamocene tanto più che essa risponde alla verità delle cose. Imperocchè nè il presente ministero nè alcun altro vorrebbe lasciar compromettere le nostre relazioni coll'Austria-Ungheria. Noi siamo disposti a giurare che non lo vorrebbero neanche i radicali se venissero al potere. L'agitazione per l'Italia irredenta, nelle presenti condizioni dell'Italia e d'Europa, non è per essi che un'arma d'opposizione alla forma di governo legalmente stabilita.

Vede, dunque, la *Perseveranza* che le questioni da esaminare e da risolvere sono due: la prima se il ministero a Campo Verano abbia fatto bene o male a respingere coi fatti qualunque solidarietà, in faccia alle potenze estere, coi dimostranti in favore dell'Italia irredenta; la seconda se queste troppo frequenti manifestazioni, delle quali il paese è stanco, non prendano origine dalla debolezza del governo e dai vincoli che qualche ministro non si sente il coraggio di spezzare.

La prima si deve risolvere, tenendo conto della nostra posizione rispetto all'estero; la seconda è esclusivamente di ordine interno. E se verrà presentata una interpellanza sui fatti di campo Verano, noi dovremo tener conto principalmente della prima questione. Non mancheranno le occasioni nè il modo di giudicar severamente gli errori e le colpe del ministero verso il paese, ma crediamo che sarebbe atto di scarso patriottismo l'aggravare le sue condizioni all'estero. Certo dobbiamo chiedere che assuma nettamente e senza ambagi, davanti agli amici e agli avversari, la responsabilità di ciò che ha fatto a Campo Verano; certo abbiamo il diritto di pretendere che faccia dichiarazioni sufficienti a render tutti persuasi che in veruna circostanza tollererà un'offesa alle potenze amiche. Ma, conseguito quest'intento, non dobbiamo nè possiamo censurare un atto ch'è stato evidentemente diretto a impedire che, per colpa di una impercettibile minoranza, l'Italia fosse esposta a non meritate rimostranze. Noi potremo, invece, se e quando ci parrà opportuno, portar la discussione sulle cause che producono le perturbazioni dell'ordine pubblico e sulla parte che vi può avere la condotta del ministero; e su questo campo avremo, come si suol dire, ragioni da vendere.

Abbiamo spiegato alla *Perseveranza* le nostre parole dell'altro giorno, e non dubitiamo che sarà anch'essa del nostro avviso.

ELEZIONI POLITICHE

Il Collegio di Padova

Il *Giornale di Padova*, dopo aver riprodotta la bellissima relazione del conte Girolamo Giustinian all'Associazione Costituzionale di quella città sull'elezione del secondo Collegio, così riassume le deliberazioni dell'Associazione stessa nella seduta del 30 dicembre:

Dopo la lettura della Relazione, l'on. presidente, comm. Cavalletto, preso la parola, dimostrando quanto sia opportuno il contegno tenuto in questa circostanza dall'Associazione Costituzionale, che si astenne dal proporre un candidato, perchè gli elettori del II Collegio, senz'ombra di pressione, fossero pienamente liberi nell'esercizio del loro diritto.

E poichè gli elettori hanno fatto cadere la loro scelta sul conte Antonio Emo-Capodilista, l'Associazione Costituzionale dev'essere ben lieta di appoggiarne la candidatura, come quella che corrisponde agl'intendimenti, al programma dell'Associazione stessa e ai bisogni del paese.

Lodando il carattere, il patriottismo, l'operosità e la pratica amministrativa del candidato, l'on. Cavalletto aggiunse, che la nomina del Capodilista sarà un prezioso acquisto per l'Opposizione, la quale, in questo momento più che mai, ha bisogno di deputati attivi, diligenti, fermi nei loro principii, per ritrarre il paese dalla china, in cui fu condotto, dopo tre anni di esperimento, e per ricondurlo sul retto cammino.

L'on. presidente raccomandò quindi agli elettori d'essere zelanti nell'adempimento del loro diritto e di portarsi compatti all'urna per assicurare il trionfo del conte Antonio Emo-Capodilista, del candidato da essi prescelto, il quale saprà tutelare gl'interessi speciali del Collegio tutte le volte che non contrastino con quelli della nazione.

Le parole del presidente furono accolte dall'adunanza con vivi segni di approvazione.

Nessuno avendo chiesto la parola sulla proposta del Comitato, si procedette allo scrutinio, e la scelta cadde, a voti unanimi, sul *conte Antonio Emo-Capodilista*, candidato del partito liberale-moderato nel II Collegio di Padova.

Il *Giornale di Padova*, mentre applaude alla scelta degli elettori del II Collegio, si unisce all'Associazione Costituzionale per assicurare con tutti i suoi voti, con tutte le sue forze, il trionfo di una candidatura, che corrisponde alle necessità del momento ed è l'espressione spontanea e sincera della grandissima maggioranza del Collegio.

Il principe di Bismarck ed i polacchi

A proposito dell'incidente russo-tedesco che abbiamo riferito nel numero di ieri (V. *Russia e Prussia*), leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 31 dicembre il seguente articolo:

Malgrado le conferenze di ministri che hanno luogo sulla Newa, sembra che la sottomissione del panslavismo, che si sperava a Berlino, non proceda tanto bene, poichè da parte tedesca continua sempre la lotta giornalistica contro la Russia. È precisamente come se fra breve l'ulano prussiano dovesse incrociare la lancia col cosacco russo. È certamente molto spiacevole pel principe di Bismarck che non gli sia riuscito di allontanare il principe Gorciakoff, e non solo a Varzin, ma dappertutto dove si desidera il mantenimento della pace europea, si sarebbe veduto volentieri che la camarilla panslavista che circonda lo czar e gl'impedisce di effettuare un cambiamento sia nella politica interna che nell'estera, ritornasse alla sua ben meritata oscurità. Ma siccome esiste l'alleanza austro-tedesca ed anche, secondo ciò che si crede a Berlino, presenta garenzie sufficienti per mantenere in iscacco una Russia panslavista, non si comprende bene perchè sulla Sprea si provi maggiore irritazione di quanto se ne avesse nel settembre, prima delle conferenze di Vienna.

Quanto a noi dell'Austria-Ungheria, ci conviene abbastanza che il dissenso fra Berlino e Pietroburgo assuma maggiori proporzioni, poichè sappiamo che l'amicizia fra Vienna e Berlino va aumentando, quanto più diminuisce quella fra Berlino e Pietroburgo; ma abbiamo la curiosità perdonabile di voler essere informati delle fasi del raffreddamento russo tedesco, e l'ultima, nella quale hanno parte i polacchi, non solo è per se stessa la più interessante, ma ci abbiamo un po' di parte anche noi.

Cerchiamo dunque di orientarci.

Una rivista russa ha pubblicato recentemente delle memorie scritte da un letterato russo bene informato, il sig. Berg, dalle quali si rilevava che il principe di Bismarck, nel 1863, dopo repressa l'insurrezione, si era avvicinato ai capi dei polacchi, onde informarsi delle loro intenzioni intorno ad un'eventuale annessione della sponda sinistra della Vistola alla Prussia. Questa rivelazione era senza dubbio interessante, tanto più che veniva evidentemente da fonte degna di fede; ciononostante aveva l'impronta della poca autenticità, poichè si doveva chiedere perchè il principe di Bismarck, se avesse voluto servirsi dei polacchi per i suoi fini, non avesse manifestata loro la sua intenzione prima, invece che soltanto dopo la loro sconfitta per parte della Russia, allorchè Muraview aveva tolto l'ultima speranza d'un miglioramento della loro sorte.

In questo senso avevamo dapprima interpretato la smentita di Berlino. Ma invece a Berlino si volge la punta dall'altra parte e si dichiara che non era già la Prussia che voleva annettersi i polacchi, ma la Russia che se ne voleva liberare ed a questo scopo si era offerta a Berlino ripetutamente la cessione della sponda sinistra della Vistola, compresa Varsavia, che la Prussia aveva rifiutata.

A che cosa tende, chiediamo, questa sconcertante sincerità berlinese? Quale scopo essa si prefigge in un momento in cui regna già una tensione che confina quasi coll'ostilità fra la Sprea e la Newa? La risposta non è forse molto difficile, allorchè si riflette che anche recentemente da Pietroburgo si erano fatte le offerte più seducenti, che si chiedeva nuovamente una fraterna tenerezza per la grande famiglia slava e si domandava ai polacchi una lealtà, che essi senza ipocrisia, non proveranno mai.

Questo giuoco moscovita non è nuovo. L'episodio di Wielopolski fu un tentativo per metterlo direttamente in pratica e, se si vuole sfogliare le Memorie di Wielopolski, pubblicate da lungo tempo, si vedrà che i polacchi come tali non furono mai tenuti in pregio dai governanti di Pietroburgo, ma bensì come una futura colonna del panslavismo.

Ed in ciò consiste appunto l'importanza della recente manovra. In principio certamente il principe Bismarck non sarebbe stato alieno dallo spingere i confini prussiani sino alla Vistola ed egli lo dichiarò apertamente in un colloquio ch'ebbe nel febbraio del 1863 col deputato di Danzica Behrend, e che allora fece tanto rumore.

Allora lo czar, irritato dalle difficoltà che si opponevano alla pacificazione della Polonia, avrà senza dubbio passato un momento di liberarsi dall'incomodo peso. Ma oggidì che la corrente panslavista ha il sopravvento sulla Newa, la rinunzia alla Polonia difficilmente è compresa nel programma degli uomini di Stato russi; come d'altra parte dopo l'unificazione della Germania, l'annessione del territorio della Vistola equivarrebbe ad un *Onus odiosum*, che il cancelliere tedesco rifiuterebbe cortesemente.

29

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

« Dì, non è vero, che quelle fredde parole ch'io ho proferito non t'hanno allontanata? non ti hanno mosso la convinzione che un tranquillo aspettare, un ozioso chinar del capo sotto un giogo tirannico sia meglio che il disporre liberamente e coraggiosamente di sè? Non è vero che quelle vili obbiezioni non t'hanno fatto pentire, che tu rimani la mia forte fanciulla, la mia eroica moglie? Oh, dillo, dillo ratto, poichè sarebbe terribile se quelle infelici parole avessero destato in te il pentimento, terribile se tu fossi divenuta debole, se tu adesso nell'ultima ora volessi essere pusillanime e retrocedere... oh, sarebbe peggio che la morte e l'annichilamento... »

L'artificioso giro di parole finì con l'appassionare egli stesso che le scriveva; non eran più bugie quelle che si diceva; tutti quei sofismi li prendeva per buoni egli stesso. Ei si vedeva realmente nella luce più chiara, e si lagnava di lei con tutta serietà; ei le perdonava ed era altero della sua generosità; ogni cosa s'era invertita per lui: imperocchè egli rimaneva il centro intorno al quale si volgeva ogni cosa. L'egoismo è padre delle più smisurate illusioni; non che sia cieco, ma nulla rimane fermo ai suoi occhi; contorno, colore, contenuto, grandezza, valore, ragione e torto, tutto è dipendente, tutto muta, tutto volge come in un caleidoscopio, e porge le figure secondo il bisogno. Non è già arte, basta volgere e scuotere finchè apparisca quella combinazione di cui s'ha di bisogno.

Soltanto alla sera, mentre Ugo a fianco del suo nuovo amico e fratello sedeva a desinare e certo della vittoria toccava ripetutamente il bicchiere alla riuscita dei suoi piani, poteva Giovanni consegnare a mezzo di Fanny la lettera; ma quando egli alla mattina seguente aspettava ansiosamente un segno da Paolina, numerò indarno le ore; solo a tarda sera, e col mezzo della posta, gli fu risposto. Le cose erano ite diversamente da quello ch'egli aveva presupposto. Egli avea aspettato miracoli dalla sua lettera, ma non immaginava quanto grande avrebbe dovuto essere il miracolo quivi richiesto; un cuore ostinato avrebbe forse potuto ridestarsi alla vita, ma un cuore *impietrito*!

Ei s'era gelato all'orribile freddezza di quelle parole che s'eran posate come cadaveri intorno a quel povero cuore, e l'avean soffocato ed ucciso col loro contatto; come cacciata dalle furie, Paolina era fuggita dall'albergo al luogo dov'eran le barche. Ella sedette poi nella barca che la trasportava all'altra riva, bene avviluppata nel suo scialle, tenendo lo sguardo spento, fitto sulle onde, cui la sua barchetta solcava. In un punto le onde furono sollevate con veemenza in grazia al passare d'un vapore che comunicò loro delle scosse violenti, tanto che la barca ne fu tratta a tentennare.

« Perchè non s'alza una tempesta? — ella pensava; — io potrei morire. »

Le ondate s'appianarono e la barchetta riprese il suo placido corso sovr'esso. Ella chinò la bianca mano a tuffarla nell'acqua e mormorò tra sè: « Com'è calda! Fa bene »; poi vi tuffò anche l'altra mano, e le lavò entrambe vivamente, come se v'avesse avuto del sudicio, o avesse toccato un appestato. Quindi se le passò ripetutamente sul viso, sulla fronte, sugli occhi e sulla bocca.

« Dovrei immergermi nel fuoco; il lago intero non sarebbe bastante... » E di nuovo ricadde nel silenzio e in una completa immobilità.

I marinai approdarono vicino alla villa, e quando Paolina voleva pagarli, osservò che non aveva nemmeno preso seco il borsellino quand'era fuggita. Non le era allora passata per la mente l'idea che avrebbe potuto essere messa in imbarazzo per un paio di franchi. Ella pensò alla sua cieca, illimitata fiducia, e una profonda vergogna le sparse il volto di rossore, mentre un sorriso d'indicibile amarezza contraeva le sue labbra.

Ella disse ai due remaiori che aspettassero, che il denaro sarebbe loro spedito subito. Innanzi ancora di essere giunta a casa, le si fece incontro il padre, il quale s'era avvisto della sua mancanza da alcun tempo e l'aveva cercata invano dappertutto. Nessuno l'aveva veduta. Paolina non aveva preso congedo nemmeno per iscritto; intendeva di scrivere in seguito. Il consigliere era stato in grande ansietà, e un peso gli fu tolto dal petto quando vide la figliuola lasciare la barca e ritornare verso casa; l'immensa agitazione di lei negli ultimi giorni non eragli passata inosservata, e un'angoscia opprimente s'era impadronita di lui quando ei più non la vide. Che era seguito? E non ve l'aveva forse all'ultimo costretta egli stesso, col suo rifiuto, con la sua durezza? L'angoscia, lo spavento gli facevano parere nulli tutti i motivi del suo agire, per quanto prima gli fossero sembrati giusti e ragionevoli.

— Figlia mia, anima mia, dov'eri tu? — le gridò incontro, stendendo verso di lei le mani tremanti. — Perchè metterci tutti in tanta angoscia?

— Perdona, padre mio, ho avuto torto.

— Mio Dio! che hai? Tu sei pallida come la morte; dove sei stata?

— Da lui — rispos'ella con terribile tranquillità.

— Dunque era vero, dunque era vero! Oh, io l'avevo presentito — mormorò il vecchio, celandosi il volto tra le mani. — Così poco dunque ti valsero le mie preghiere? Io t'ho perduta.

— Padre mio, tu m'hai anzi riacquistata, perchè io veggo quanto tu hai avuto ragione. Io son figlia tua, comandami.

— E quello... quell'uomo?

— Noi due siamo divisi per sempre — e nel tono ond'ella profferiva queste parole eravi una sinistra tranquillità: suonavano dure e monotone come se fossero state profferite da un automa. — Egli non ha più diritti sopra di me; il mio destino è nelle tue mani.

— Oh, Paolina! — esclamò il padre abbracciandola — tu mi ridoni la gioia; posso io dunque chiamare Coloman?

— Fallo, se tu credi, e se lo desideri — rispos'ella senza muoversi.

Con un'esclamazione di gioia, di nuovo l'abbracciò il padre. Era come s'egli avesse stretto al seno una statua.

Nel medesimo giorno, Alfarelli telegrafò al barone Milkowski a Interlaken:

« Venite, P. mi ha permesso di chiamarvi. V'aspetto con impazienza; sta tutto bene. »

Nel corso del giorno seguente, mentre Ugo aspettava con tanta impazienza la lettera, arrivò il signor de Milcowski e si recò tosto alla villa Rovelli. Ei fu tosto accolto amichevolmente sì dal padrone di casa che dal consigliere e da Giulio. Non un momento egli aveva esitato appena ricevuto il telegramma. Ora ei giungeva serio e galante, placido e tranquillo al solito; di ciò che fosse passato nel suo cuore non si poteva giudicare dall'esterno, e nondimeno tale rivolgimento, che egli stesso forse non avea stimato possibile, non poteva esser passato senza lasciar traccia nell'anima sua.

Nemmeno quando Paolina venne a salutarlo, nè un suono uscì dalle sue labbra, nè apparve una mossa sulla sua faccia da tradire una violenta emozione.

Altrettanto galante ed amabile quanto avrebbe potuto esserlo se si fossero divisi alla sera prima soltanto per alcune ore, ei s'affrettò a farsele incontro e portò la sua mano alle labbra: un languido ma amichevole sorriso gli diè il benvenuto.

— Voi avete chiamato, Paolina; ed eccomi qui.

— Voi siete un uomo d'onore, barone Milkowski! — gli disse Paolina con una tenue stretta di mano. Poscia

Non possono dunque avere importanza pratica le odierne recriminazioni, e la quistione polacca rimane, come prima, un fantasma; si deve considerare la rivelazione berlinese soltanto come un avvertimento ai polacchi di turarsi gli orecchi alle melodie delle sirene panslaviste, e come tale ha un grandissimo valore, poichè prova assolutamente che i polacchi furono in ogni tempo una grave cura per la Russia, e risulta inoltro ch'essi comprenderebbero molto male il loro interesse se si volessero gettare nelle braccia del panslavismo in seguito alle sue promesse enormi, ma inattuabili.

È corsa voce che il conte Andrassy, allorchè assunse il portafogli degli esteri, si occupasse vivamente dell'idea d'una ristorazione della Polonia. Egli aveva già in pronto il futuro re, secondo narra la fama. Il principe di Bismarck non aveva un simile concetto primitivo della « quistione polacca. » Il ristabilimento della Polonia non è una *quistione*, ma un sogno. Il cancelliere dell'impero calcola, e, come risulta qui, colla consueta astuzia, che i polacchi devono essere conservati come eterno imbarazzo, come una ferita aperta sul corpo della Russia. Ma pei polacchi questa è una posizione molto favorevole, se non vogliono essere divorati dal panslavismo. È assicurata così in certo modo la loro vita nazionale; soltanto essi devono essere sempre consci della loro missione, cioè sapere che costituiscono l'argine di civiltà che preserva l'Europa e loro stessi dall'invasione moscovita. »

Lettere Egiziane

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Cairo, 26 dicembre.

Sino da 3 giorni a questa parte i signori Rothschild hanno versato alla Banca d'Inghilterra nel conto corrente, che presso la medesima ha aperto la Cassa del Debito pubblico egiziano, la somma di un milione di lire sterline, perchè servano al pagamento delle ipoteche inscritte sui beni dati in garanzia del prestito Rothschild prima che sui medesimi venisse presa da quest'ultimo l'ipoteca propria. Giunto in Cairo l'avviso telegrafico di questo versamento, il ministro delle finanze cominciò la liquidazione di ciascun credito e quindi fornisce al creditore un assegno sulla Cassa del Debito pubblico, che deve procedere al pagamento.

Questa mattina ha avuto luogo il primo pagamento del quale ha goduto il primo inscritto che è un signore che ha fatto delle forniture al ministero della guerra; ma se il suo diritto era legalmente incontestabile, ognuno sa però che egli non era certo il creditore più interessante. Comunque però, questa mattina egli ha riscosso per capitale, spese ed interesse al 12 0/0 la non lieve somma di circa 1,250,000 franchi. Era curioso di vedere come la Cassa era contornata di persone, che volevano accertarsi se il pagamento effettivamente aveva luogo, e di creditori particolari di colui che era pagato, che forse dovevano ricevere una parte della somma che questi riscuoteva.

Pagati che sieno i creditori ipotecari e radiate in tal guisa tutte le ipoteche che sono poste sui beni dati in garanzia al Rothschild, questi deve versare alla Cassa del Debito pubblico tutto il residuo del prestito che deve essere pagato ai creditori chirografari, secondo il riparto che ne farà il governo coll'approvazione delle potenze, in mancanza della Commissione di liquidazione, che non sembra probabile che sia instituita, e della quale nessuno ora parla più.

A quanto dicesi però sembra che sia intenzione del governo e dei controllori, che tosto tolte le ipoteche, i primi ad essere pagati debbano essere gl'impiegati ed i pensionati per gli arretrati che debbono riscuotere; e che questa specie di creditori venga ritenuta come privilegiata e sia per conseguenza pagata per intero; mentre gli altri creditori non riceveranno che un acconto del loro credito che verrebbe poi saldato coll'emissione di un titolo speciale.

Non si conoscono ancora le idee dei controllori generali rispetto alla sistemazione generale finanziaria; ma si parla molto dell'abolizione di alcune sorgenti di rendita e della riduzione degli interessi del debito consolidato.

Come vedete, qui si agisce proprio al rovescio di ciò che si è sempre fatto da per tutto; cioè per restaurare le finanze si diminuiscono le entrate invece di aumentarle; ma bisogna anche ammettere che l'Egitto si trova in una condizione tale che non è paragonabile a quella di verun paese di Europa. In tutti i paesi del mondo gl'interessi del paese sono identificati con quelli dei creditori che per lo più sono del paese. Qui invece i creditori del Debito pubblico sono tutti stranieri, i quali preferiscono di ricevere gl'interessi del loro credito, piuttosto che sacrificare qualche cosa a vantaggio di questi poveri indigeni che lavorano, stentano e pagano.

Inoltre il debito che qui esiste non è stato fatto per soddisfare i bisogni vari del paese, o per tutelare il suo onore ed il suo interesse. Sono stati invece fatti a totale benefizio del padrone, il quale appena una parte del debito fatto ha lasciato cadere a benefizio del paese; ma la maggior parte è andata a vantaggio de' suoi capricci e della sua famiglia.

Una liquidazione della situazione attuale è anche resa più necessaria dalla pressione che fanno le due potenze occidentali perchè sieno pagati gli arretrati del tributo alla Porta, non già perchè debba godere del pagamento la Sublime Porta, ma perchè ne godano i suoi creditori, dei quali sembra che ora si interessino vivamente quelle due potenze.

Intanto però la situazione dell'Egitto è tale che se vuole pagare il tributo, bisogna che sospenda il pagamento del debito proprio, per conseguenza l'azione delle due potenze se porterà vantaggio ai creditori della Porta, il vantaggio sarà procurato a danno dei portatori dei valori egiziani.

Di Abissinia nulla ancora d'importante si sa. Gordon trovasi in viaggio per Cairo, dove è atteso tra breve. Sembra però che egli non tornerà più a governare il Sudan, giacchè parlasi già di dargli per successore Ismail pascià Ajoub, che già altra volta è stato governatore di quella contrada, nel tempo in cui conquistò all'Egitto il Darfour.

Lunedì scorso vi fu un pranzo al palazzo di Abdin, al quale oltre i componenti il ministero ed i controllori generali, erano invitati il console generale inglese ed i principali funzionari e membri della colonia britannica. Sono già stati spediti gli inviti per un altro pranzo analogo che deve avere luogo lunedì prossimo al quale interverranno i membri della colonia francese. Non è certo questo il modo di fondere tra loro le diverse nazionalità; ma è certo quello di conoscere le individualità di ciascuna. Ora resta a vedersi se questi pranzi saranno continuati per le altre nazionalità.

Si crede ancora che il kedive voglia dare delle piccole serate settimanali alle signore europee che qui si trovano e che non hanno maniera di fare ammirare le eleganti *toilettes* che si sono portate ed hanno fatto venire di Europa. Certo che per loro sarà una vera provvidenza se il kedive darà seguito all'idea che gli viene attribuita.

Del rimanente qui non vi è nulla di nuovo, all'infuori di una corrente di fresco che ci è capitata d'Europa e che produce una miriade di raffreddori e di reumatismi. Per noi, troppo male abituati, è già penosa la temperatura che abbiamo tra i 10 ed il 15° centigradi.

Lettere dalla Valtellina

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Tirano 31 dicembre 1879.

Permettete che, tornando a scrivervi da codesto estremo lembo settentrionale d'Italia, mi fermi ancora sulla questione ferroviaria. Gli è che questa è la quistione prima e massima per la Valtellina, oggi, e l'agitazione che si è impadronita degli animi da un capo all'altro della provincia basterebbe a provarlo. Gli è che nel momento appunto in cui parrebbe si dovesse aprire il cuore alla speranza e anticipare all'orecchio dell'anima il fischio della tanto desiderata vaporiera, le diffidenze, le recriminazioni, le gelosie fra questa e quella regione della vallata minacciano, disgraziatamente, di assumere proporzioni inquietanti. Gli è che trattandosi, in omaggio al principio della giustizia distributiva, di accordare finalmente a questa povera Valtellina ciò che le spetta, i pareri, i criteri e gli studi degli ingegneri si intralciano, si urtano con tanta grazia persuasiva, si confondono con tanto garbo edificante, che davvero c'è da perder la testa.

Nell'ultima mia parmi d'avervi esposto come stanno le cose. La linea Colico-Sondrio e Colico-Chiavenna, che figura nella seconda categoria sul mastodontico *omnibus* ferroviario votato dal Parlamento, è ben lungi dal soddisfare alle legittime esigenze e ai reali bisogni della provincia. Bisognerebbe esser ciechi e contentarsi dei balocchi come fanno i bimbi, per credere che questa linea, laddove non si prolunghi e si congiunga da una parte con Lecco e dall'altro con Tirano, si risolva in benefizio positivo per la Valtellina. Sarà una pomposa e costosa linea che assorbirà il contributo finanziario possibile per la provincia e ci toglierà ogni possibilità non solo di arrivar fino a Tirano — solo mezzo per far sentire alla provincia gli effetti benefici della ferrovia, condizione indispensabile assolutamente per poter dire che la Valtellina non ha più motivo di lagnarsi — ma, quel che è peggio, si eliminerà altresì la possibilità di entrare nel consorzio per la linea di Lecco, linea difficilissima perchè in quarta categoria e di costruzione dispendiosa e colle provincie contermini che lo daranno un appoggio fiacco o nullo.

Parlare d'una ferrovia economica assai che risponderebbe alle condizioni topografiche e al traffico locale e agevolerebbe di molto la razionale soluzione del quesito, proporzionando sacrifici e benefici e diffondendo nella valle, da un capo all'altro, un provvidenziale risveglio? Misericordia! Gli idalghi e i Don Magnifici di qui vi risponderanno che sistema ordinario ci vuole, e magari straordinario e colle dorate frangie e rifioriture artistiche, e che è un'eresia bella e buona parlar di scartamento ridotto, e che meriterebbe la fine di Santo Stefano martire quel valtellinese che tagliasse a patrocinare siffatto sistema.

Provare mò a dimostrare a questi signori come qualmente la quistione delle ferrovie che importano la minor spesa di costruzione e di esercizio ha fatto e fa passi da gigante in Europa; come qualmente ingegneri di vaglia, tecnici riputatissimi, economisti e statisti non spiccioli sono entrati ed entrano volonterosi in quest'ordine di idee; come qualmente lo stesso onor. Baccarini si famigliarizzò con questi concetti e implicitamente, colla nomina d'una Commissione *ad hoc*, si diede a conoscere partigiano convinto di ferrovie a sistema economico? Fiato sprecato, imperocchè, anche prescindendo dal fatto che da taluni si vuole il fasto a ogni costo e si subisce l'influsso di quella malattia che affligge le nostre brave genti latine, c'è di mezzo una quantità di altre circostanze che impediscono una serena discussione sull'argomento e uno spassionato esame delle ragioni pro e contro il sistema di ferrovie su montovate. E innanzi tutto, pur riconoscendo, dal canto mio, che ha un fragile fondamento l'accusa formulata stizzosamente nella Valtellina superiore contro il capoluogo della provincia che si vorrebbe interessato a che la ferrovia non si prolunghi fino a Tirano; pure ammettendo che a Sondrio, dalla gran maggioranza, si riconosca nel tronco fino a Tirano un debito d'onore per la provincia, è un fatto, e mi duole il confessarlo, che certe circostanze son tali da giustificare, in parte, l'irritazione vivissima che qui esiste e che, temo, non cesserà tanto presto, se pure non darà luogo a scene spiacevoli. In secondo luogo è mestieri vi ripeta ancora una volta che della quistione ferroviaria in Valtellina si volle e si vuole fare una quistione esclusivamente, nettamente, esclusivamente politica; e basta vedere ciò che succede anche adesso, basta badare agli sforzi che si fanno per straiciare, prima che un progetto serio e definitivo e soddisfacente in generale sia elaborato, finito e approvato, un tronco esiguo, un tronco pur che sia, magari sette od otto chilometri intorno a Sondrio, tanto per dar lavoro, si dice, ma per gettar polvere negli occhi e preparare una buona *réclame* elettorale, si sottintende.

Che importa se si spenderanno a casaccio, se si spenderanno male un trecento o quattrocento mila lire? Che importa se si correrà il rischio di compromettere l'intera linea, di collocar pessimamente, senza viste d'insieme, senza criteri direttivi sintetici, senza uno sguardo affettuosamente imparziale ai vari interessi, ai vari bisogni, alle varie aspirazioni in movimento, il primo tronco di essa linea? Ciò che preme è di dare un saggio palpabile ai gonzi dell'attività del deputato Cucchi e de' suoi amici; ciò che preme è di persuadere in qualche modo i valtellinesi che, senza i talenti e il *savoir faire* del deputato Cucchi e de' suoi amici, non era possibile ottenere che nella provincia si mettesse mano a smuovere la terra per collocare un binario; ciò che preme è di tener su ritto, a edificazione dei creduli, tutto un edifizio di pretesti, di esagerazioni, di passioni, di intolleranze, di esclusivismi, di ostracismi, di feticismi teatrali; ciò che preme è di uniformarsi agli esempi che fioccano dall'alto e *far* onore al verbo *parere* anzichè al verbo *essere*, e sostituire al fare, l'apparenza del fare.

E badate che io non intendo tacere sui titoli che l'on. Cucchi si è meritato alla benemerenza de' suoi elettori. Certo è che se all'attività sua avesse corrisposto in qualche modo l'attività dell'on. Merizzi, a Tirano e nella Valtellina superiore non si deplorerebbe forse oggi tanta e così vivace commozione. Certo è che se il deputato del collegio di Tirano, buon uomo in fondo, ma sul terreno politico e con un regime parlamentare quale funziona oggi, spostato, impossibile addirittura, avesse spiegato nella questione finanziaria quell'energia che adoperò a combattere l'on. Visconti-Venosta e ad evocare l'ombra vendicatrice del caporale Barsanti, non ci sarebbe bisogno di chiamare a raccolta, di formulare una protesta collettiva di tutti i comuni del versante superiore della valle, di permettere quasi che in un'adunanza di tutti i sindaci o rappresentanze dei municipii per avviare sul *modus tenendi* per tutelare gl'interessi dell'alta Valtellina, fortemente minacciati, facessero capolino sospetti e proposte non accettabili, gli uni perchè ingiuriosi, le altre perchè illogiche.

L'adunanza in discorso ebbe luogo il 21 dicembre a Tirano e tutti i comuni interessati, ad eccezione di Ponte dove è sindaco il senatore Guicciardi, vi erano rappresentati. Strade pessime, un freddo tagliente, distanze non piccole, neve dappertutto e altra neve in prospettiva con un buon bagaglio di catarri e di polmoniti, non impedirono che a Tirano convenissero in questa circostanza molte e molte persone che, probabilmente, per altre questioni non si sarebbero mosse.

La discussione, impugnatasi si risentì qua e là del torto che si crede fatto a questa regione superiore della valle e del sospetto che altrove si cerchi di tagliar fuori questa regione industriosa, e patriottica dai benefizi della ferrovia. Meno male che, a parte questi incidenti, la discussione si mantenne elevata e terminò colla nomina d'una Commissione incaricata di fare i passi e le pratiche necessarie per un miglior trattamento all'alta Valtellina nello disamine e nella soluzione del problema ferroviario. A questa Commissione si diede il mandato di dirigere caldo appello alla Deputazione provinciale, al ministero stesso affinchè sia presa in considerazione quel progetto che meglio risponda alla decisione già presa dal Consiglio provinciale e ai voti legittimi dell'alta Valtellina: la costruzione nel più breve termine del tronco Sondrio-Tirano.

E qui s'affaccia spontanea una domanda: C'è o non c'è un deputato di Tirano? In verità, per quanto scarsa opinione si potesse avere dell'onorevole Merizzi, come uomo politico, non si sarebbe mai creduto ch'egli desse un tuffo così solenne, nell'impotenza, nel vuoto. L'on. Merizzi nulla potè a Roma forse perchè nulla volle, e adesso che il suo collegio è agitato come non lo fu mai, adesso che è sul tappeto una questione di capitale importanza pel collegio, adesso che sarebbe più che mai necessario avere il rappresentante vero, diretto, autorevole degli interessi del collegio presso il Ministero e il Parlamento, adesso che per me sarebbe far onore alla propria firma, proprio adesso l'on. Merizzi s'accascia e si ecclissa miseramente. E notate contraddizione! L'on. Merizzi non è indifferente alla questione che presentemente ne commuove tanto. Cospetto! egli lanciò furibondo la sua rinuncia da consigliere provinciale; egli partecipò all'agitazione di qui e intervenne all'adunanza del 21 dicembre; egli parlò in quest'adunanza e parlò anche benino, correggendo proposte altrui, facendone di proprie, alle quali si assentì unanimi, imperocchè tra gli altri effetti di questa riunione bisogna citare anche quello della concordia degli animi, della scomparsa d'ogni gara di partito, dell'oblio d'ogni risentimento politico in una questione come questa. Ebbene, l'on. Merizzi, chiamato a far parte della Commissione suddetta, si dimette immediatamente; l'on. Merizzi, sapendo che a facilitare il cômpito di questa Commissione gioverebbe il deputato del luogo, sapendo come in un governo parlamentare come il nostro, e imperversando specialmente lo *suffire* progressista, un deputato deve speculare talvolta per necessità sul suo voto e accettare la massima che alle esigenze e prepotenze dei gruppi, delle clientele, delle amicizie debbono cedere canoni di diritto, norme di giustizia, criteri sereni di amministrazione e di politica, l'on. Merizzi, ripeto, ci dà il consolante annuncio che egli non è più deputato, ch'egli non vuol più essere deputato, ch'egli non intende rimettere piede a Roma in qualità di deputato.

O veramente l'on. Merizzi ha la coscienza della sua nullità, è persuasissimo che a Roma non riuscirebbe a cavare un ragno da un buco e ottenere in quattro mesi e con otto discorsi ciò che riesce a ottenere l'on. Cucchi con una chiacchierata al ministro *A* e due pizzicotti al ministro *B*, e allora, eterni Dei, si potrebbe domandargli perchè volle farsi solidale coi denigratori rabbiosi dell'on. Visconti-Venosta, perchè accettò la lotta su terreno così difficile per le sue gambe, perchè impegnò le sue forze manchevoli in una serie di quistioni ardue, di matasse che si sapeva di non poter sbrogliare, perchè permise che di lui si facesse, con colpi di gran cassa e relativa luce di Bengala, il vindice campione dell'onestà politica offesa, il riparatore per eccellenza di sedici anni di *infame sgoverno*, il vero patrocinatore e salvatore degli interessi tutti — in prima linea la ferrovia, s'intende — di questi paesi?

La risposta l'attenderemo per un pezzetto. Però è giustizia il dire che tutti gli elettori — tutti quasi senza eccezione — sono indignatissimi. Una brocca d'acqua diacciata riversata sulla nuca di certi esaltati fa sempre bene; e giova sperare che quest'esempio di Tirano dia i suoi frutti.

Le ferrovie dell'Alta Italia

Il *Monitore delle strade ferrate* conferma colle seguenti parole la notizia, che abbiamo già data, della dimissione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia:

Se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, sappiamo che furono rassegnate al ministero le dimissioni di altri membri del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, oltre quelle già note. La crisi si può ora dire completa.

Ci consta che l'onor. ministro Baccarini sta provvedendo d'urgenza alla ricostituzione del Consiglio, locchè si effettuerà fra brevi giorni. Frattanto il comm. Merandini si è recato ieri a Roma per sollecitare una definitiva soluzione.

Ferrovia del Gottardo

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 31 dicembre:

Il progresso nella scorsa settimana al tunnel del Gottardo fu di metri 6 60 dalla parte di Goschenen e di metri 26 10 dalla parte di Airolo; in complesso metri 32 90, ossia metri 4 70 in media al giorno. Dalla parte di Goschenen continua il terreno molle, rendendo difficile l'armatura della galleria.

Restano a forarsi metri 404 10 di galleria a piccola sezione. Dal fondo poi della galleria di Goschenen si udivano le detonazioni delle mine dell'avanzamento di Airolo. Queste fatte indicherebbe che lo strato che ancora si interpone fra le due gallerie si compone di roccia compatta e quindi non si sarebbe lontani dall'uscire dallo stato deplorevole in cui si trova già da qualche tempo la perforazione dalla parte di Goschenen.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

La rovina dell'industria nel distretto di Lubnitz è oggidì completa. Essendo interrotte tutte le comunicazioni ferroviarie ed essendo troppo costosi gli altri mezzi di trasporto, la fabbricazione e l'esportazione della calce, principale risorsa di quella provincia, è divenuta quasi nulla. La grande umidità che precedette il rigido inverno attuale rende molto più penosa ancora la situazione ordinariamente molto precaria degli abitanti. Questi disgraziati non hanno per riparo che delle capanne il cui tetto è di stoppa ed i muri di argilla, ed in cui la camera comune della famiglia non è separata dalla stalla che da una specie di paravento. Quest'anno manca completamente il legname, ed i poveri contadini, che non hanno quasi nulla da mangiare, essendo i prodotti agricoli andati a male in causa della pioggia, e gelati dal freddo, muoiono letteralmente assiderati.

È vero che lo Stato e la provincia, provvedendo dall'anno scorso la crudele situazione ch'esiste oggidì, hanno preso dei provvedimenti allo scopo di rimediarvi. Oltre ai prestiti fatti dalla maggior parte dei distretti coll'autorizzazione del governo, e che ascendono in tutto a circa 1 milione di marchi, lo Stato diede una somma di 300,000 marchi il 20 novembre scorso per procurare dei viveri ai bisognosi.

Le autorità provinciali hanno dato dal canto loro 400,000 marchi per convertirli in soccorsi. Ma la miseria ha, sembra, oltrepassato tutte le provisioni, ed in certi villaggi dove non ci sono scuole pubbliche, si vedono i fanciulli correre a piedi nudi nella neve per recarsi alla scuola vicina.

La miseria è eccessiva, sopratutto nei distretti del Sud. Si è calcolato che in quattordici circoscrizioni amministrative si deve, per non lasciar morire di fame gli abitanti, raccogliere una provvista di 11,000 sacchi di patate ovvero una quantità proporzionale di altri commestibili.

Nella città di Loslau, distretto di Rybnik, si trovò, visitando i poveri, che certe famiglie si nutrono esclusivamente di pane d'orzo e di erbaggi. Una famiglia, composta di sei persone, viveva in una stanza lunga 3 metri e mezzo, larga 1 metro e mezzo. Nella maggior parte dei distretti furono organizzati dei Comitati di soccorso per visitare le famiglie prive di risorse ed aiutare prima le più infelici. La ripartizione dei soccorsi era stata fatta sinora in un modo deplorabile. Nel comune di Ostrog, distretto di Ratibor, ne risultò un tumulto.

In altre località delle persone assolutamente prive di risorse non avevano ricevuto alcun soccorso, mentre degl'individui che potevano lavorare ed erano occupati avevano accaparrato tre, quattro e persino cinque sacchi di patate. Ora è stabilito un controllo, tanto dall'amministrazione comunale quanto dai Comitati privati, di modo che saranno ormai impossibili simili abusi.

BELGIO

Il *Moniteur belge* pubblica la legge che approva la Dichiarazione per la proroga del trattato di commercio fra il Belgio e la Francia. La proroga durerà sei mesi ed egual periodo avrà la proroga del trattato commerciale tra il Belgio e l'impero germanico.

— Nella Fiandra occidentale il solo prete che siasi assoggettato alla nuova legge sull'insegnamento è il curato d'Heilchin, sig Wrambout, fratello del governatore. Egli si reca ogni giorno alla scuola ufficiale per fare le sue lezioni di religione.

— Lo sciopero nel Borinage continua.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Telegramma del sindaco di Roma. — Fra i molti telegrammi inviati ieri a S. M. la Regina a Bordighera vi è il seguente spedito dall'onor. Ruspoli:

« Unitamente alla Giunta municipale ed « alla intera cittadinanza esprimo i più de« voti ed affettuosi auguri alla Maestà Vo« stra ed al Principe di Napoli, lieti di « avere inteso da S. M. il Re che quanto « prima sarà esaudito il voto di Roma, an« siosa di rivedere la sua augusta Regina. »

Pranzo a Corte. — Ieri, come già annunziammo, ebbe luogo il pranzo a Corte a cui erano invitati i cavalieri della SS. Annunziata, i presidenti delle due Camere, i ministri (mancava l'on Depretis perchè indisposto), i grandi ufficiali dello Stato, gli ufficiali superiori e le dame di Corte presenti attualmente in Roma.

A destra di S. M. sedeva l'on. Minghetti e a sinistra l'onor. Tecchio. A destra di S. A. R. il duca d'Aosta sedeva l'on. Farini e a sinistra l'on. Cairoli.

Comitato di beneficenza. — Oggi alle quattro pom. si è riunita la Commissione esecutiva del Comitato di beneficenza per i poveri della città, sotto la presidenza del sindaco.

Sono state distribuite al Comitato le schede perchè a sua volta cerchi di esitarne il maggior numero possibile e farle ricoprire di firme.

Tutto ciò sta benissimo, ma tutti vedono che questa operazione sarà molto lunga e saremo alla fine dell'inverno senza che sia compiuta. Infatti la consegna delle schede primieramente, quindi il farle girare e presentare e finalmente ritirarle e restringere i conti è cosa che porta naturalmente un tempo lunghissimo. Aspettiamo dunque dalla solerzia dei benefattori il maggior disbrigo per questa opera di carità che giungerà tanto maggiormente gradita ed efficace quanto sarà più sollecita.

Conferenze. — Siamo pregati di annunciare che domani sera sabato, al Circolo Aonio Paleario il signor Pavesi terrà una conferenza sul tema: « La donna considerata come educatrice. »

I casotti in piazza Navona e la Befana. — I casotti di piazza Navona, giacchè pare proprio che non se ne possa fare a meno, sono oramai tutti al posto: essi segnano il limite interno dell'antico circo già percorso dalle fuggenti bighe romane. Non si può certo pretendere che l'architettura di quei casotti possa essere anche lontanamente in armonia con quella degli edifici della piazza e specialmente della grandiosa fontana di mezzo, del Bernini, e delle altre due pure molto pregevoli fontane che sono nel fondo, tuttavia il disegno di quelle piccole baracche, è quest'anno assai più regolare, e diremo quasi elegante, se non fosse la grande uniformità che le rende monotone, e la vastità della piazza che le fa parere meschine.

Alcune di quelle piccole botteghe che hanno l'apparenza di tanti armadi sono già fornite di mercanzia, la quale consiste in giocattoli di tutte le specie e forme, ma tutti oggetti di piccolissimo valore, poichè la fiera è assolutamente popolare e istituita per i figli dei popolani.

Le pupattole dalle vesti di velluto e di seta, dal viso di cera, dagli occhi azzurri di cristallo, sono troppo aristocratiche per mescolarsi fra quei meschini pulcinelli da pochi soldi, destinati ad avere la breve vita di pochi giorni fra le mani di poveri ragazzi.

Reale Accademia dei lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 4 gennaio 1880 alle ore 1 pomeridiana nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

I nati nel 1861. — Il sindaco notifica quanto segue:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1861 i quali hanno il domicilio legale nel territorio di questo comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai suddetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non siano domiciliati in questo comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per

---

e senza por mente agli altri presenti, soggiunse:

— È molto, molto tempo, che non ci siamo veduti e ci bisognerà scambiare insieme alcuna seria parola. Datemi il braccio, Coloman, andiamo nel giardino.

Poi, e mentre passeggiavano nei bei viali del parco, essa riprese:

— Io vi ho fatto chiamare... e voi non esitate, non interrogate, non riflettete, ma voi venite... Siete un nobile cuore.

— Voi avevate la mia parola d'onore, Paolina — rispose Coloman tranquillamente.

— Sta bene; gli è appunto intorno a ciò ch'io vi voleva interrogare. È unicamente e soltanto per mantenere la vostra parola che voi siete venuto? In tal caso io ve ne libero per la seconda volta.

— Ma io non son venuto per essere sciolto dalla mia parola — rispose egli vivamente; e soggiunse piano: — avevo sperato di meglio.

— È proprio così, Coloman? Lo dite sinceramente? — chiese essa con uno sguardo fermo e serio.

— Altrimenti non lo direi. Voi sapete, Paolina, ch'io vi amo, e che mi stimavo felice finchè non m'avete tolto ogni speranza della vostra mano.

— Ma da quella volta in poi sono di molto mutate le cose. Io era infatuata, avevo l'anima mia nelle mani di un uomo, che per primo la pose in fiamme, per poi tufarla in un mare di ghiaccio... Ciò ora è passato. Ma io non posso più offrirvi che la mia stima... neanche prima... non vi ho amato, ma potevo offrirvi un cuore più libero, un animo vergine. Ancora posso porgervi senza vergogna la mano, ma il mio cuore è stato colpevole, ed io sento ciò sì profondamente, che soltanto il desiderio di rallegrare mio padre, di porgergli dopo tanto dolore anche una gioia, poteva indurmi a dare il mio assenso, allorchè egli espresse l'intenzione di volervi comunicare quella che, secondo lui, era una buona notizia. Lasciate ch'io vi dica ogni cosa, Coloman, non fu ciò solo ad indurmi; ma inoltre la coscienza d'avere anche una colpa verso di voi da espiare. Veggo ora ogni cosa improvvisamente in luce diversa, e credo più vera. Sì, io riconosco d'essere stata vanerella e alquanto civettuola, non l'avevo per lo passato sentito tanto profondamente. Volevo persuadermi di non avervi avvinto a me io stessa, ma tacevo a me stessa i cento piccoli e meschini artifici che c'insegna la natura e che una ragazza, il cui carattere non sia maturo, considera come un piacere del tutto lecito. Io avrei dovuto fin da principio respingere i vostri omaggi, che lusingavano soltanto la mia vanità. Tutto ciò lo riconosco ora assai chiaramente, e mi opprime e m'addolora quasi come il rimprovero che io debbo farmi d'essermi così, senza ritegno, abbandonata ad una sfrenata fantasia. Non oso nemmeno lagnarmi della delusione. Questa colpa contro di voi, io non posso invero più ripararla del tutto, ma vorrei farlo almeno in parte, profferendovi, nel caso che la mia mano vi fosse ancora desiderata, di rendervi certo del possesso di essa.

— Io ho dunque questa volta la vostra parola; in tal caso sono compensato ad esuberanza — esclamò Coloman imprimendo sulla sua mano un bacio affettuoso.

— Voi mi fate vergognare, Coloman — disse Paolina con melanconico sorriso; — perchè seguitare ad essere così galante? È un serio patto quello ch'io voglio stringere; io non sono più padrona, sono una povera ragazza che non ha più nessuna illusione, nessun sogno ridente, che non si rivolta più contro ad ogni laccio immaginario, rimanendo invece schiava delle sue sregolate e indomate sensazioni e capricci. Ora il mio desiderio è d'obbedire e non aspiro ad essere più che una moglie devota e fedele. Voi ci avete forse acquistato, Coloman, da questo triste episodio della mia vita...

E soggiunse con solenne serietà:

— La fanciulla allegra, leggera è morta in me. Voi non avrete in me una moglie allegra, brillante e festeggiata. La serietà non è per me una veste che potrò deporre a piacere; in ciò non vi dovete formare illusione... ma avrete in me una moglie che non dimenticherà mai con leggerezza se stessa e ciò che deve all'onore di suo marito; una compagna che vivrà solo per voi e... ve lo giuro... terrà sempre a mente il proprio dovere; perchè tale è l'obbligo ch'io assumo nell'assumere il vostro nome. Ed ho non solo la volontà, ma eziandio la forza di compierlo.

Essa gli stese incontro ambe le mani, figgendo lo sguardo nel suo. Ma egli, nel suo modo invariabile, si strinse quelle mani al seno, e, inchinando alquanto la sua bella testa, la ringraziò.

— Io speravo un paradiso terrestre — le disse — voi mi date il cielo, Paolina. Io mi stimo ben fortunato. Ciò che mi promettete è per me una smisurata felicità, meno che... in una cosa voi v'ingannate... voi non cesserete mai d'essere la mia assoluta padrona.

Forse che Paolina avrebbe preferito una risposta meno amabile... una più rozza, forz'anco, ma più sentita. Essa chinò lentamente lo sguardo al suolo, e la tenue espressione di calore che le aveva animato il volto, si dileguò alle ultime parole. Ma se il cômpito ch'essa si era imposto le pareva forse che già cominciasse, le dovea ricordare d'aver detto che non avea soltanto la volontà, ma eziandio la forza di compierlo.

Entrambi ritornarono poi in silenzio, assorti nei loro pensieri, alla volta della villa.

La lettera esaltata di Ugo, che Paolina avea ricevuto la sera innanzi, avea fallito l'effetto sperato. Con profondo disprezzo essa l'avea fatta ardere alla candela. Nulla più poteva scuotere la calma sepolcrale del suo cuore. La risposta, ricevuta da Ugo, fu corta ma significante; diceva così:

« Signore,

« Nell'annunciarvi la mia promissione col signor barone de Milcowski, vi comunico in pari tempo che ogni lettera vostra vi sarà d'ora in poi rimandata senza essere aperta.

« Paolina Alfarelli. »

X.

Dietro a Schwyz e visibilissime a grande distanza s'innalzano all'altezza di 6000 piedi, pari a due gemelli giganteschi, due cime montuose singolarmente eleganti nella forma.

Non giungono ancora alla regione delle nevi eterne e non vantano veruno di que' ghiacciai visitati da' *touristi* con tanta fatica e sudore, sebbene realmente la loro attrattiva consista forse più che altra cosa nel ritrovarsi sì alto e anche nell'estate.

Quelle due cime disegnate da lontano nel cielo e di cui la minore si spacca di nuovo in due, si chiamano i *due Myti* e sono, in grazia alla singolarità della loro formazione del pari che al magnifico panorama che si gode in vetta, visitati e saliti assai spesso dai viaggiatori, sebbene non siano da annoverare tra i posti più rinomati nè più comodi a salire.

Essi non sono del tutto senza quella triste fama di aver dato luogo a delle disgrazie che per molti *touristi* di professione forma per l'appunto la più piccante attrattiva.

Il sole volgeva all'occaso un giorno in cui tre viaggiatori a presti passi salivano il pendio che guidava alla cima più alta.

— I signori desiderano recarsi al più grande de' due *Myti*? — chiese loro un robusto paesano, che era facile riconoscere per una guida.

— Sì. È bene codesta la via?

— Non si può sbagliare. Ritorno appunto dall'avervi accompagnato due signori. Ma son disposto a rifare la medesima via.

Mentre i due che movevano primi avean scosso il capo ricusando, il terzo rimase un po' addietro a scambiare due parole colla guida:

— Dovreste dire a' vostri padroni che mi prendano seco; non è bene che se ne vadano così soli lassù... Sarà già buio quando vorranno ritornare e due inglesi che si sono pure ostinati di salire da soli in su quest'ora e poi non hanno saputo trovare la via a ritornare, furono trovati gelati lassù.

(*Continua*)

quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo articolo 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1861 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'ufficiale dello stato civile o dai parroci sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto nell'articolo 21 n. 27 del testo unico delle leggi sul bollo, approvato col regio decreto del 13 settembre 1874, numero 2077, serie 2.

5. Saranno iscritti d'ufficio per età presunta quei giovani, che non essendo compresi nei registri di nascita siano notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'iscrizione.

Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli omessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio militare di 1.a e 2.a categoria, nè a surrogare in persona del fratello; e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa, comminate dall'articolo 152 del suddetto testo unico delle leggi sul reclutamento.

Servizi telegrafici. — La Direzione dei telegrafi ci prega di pubblicare le seguenti comunicazioni:

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove c'è ufficio governativo, se sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa e quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dalle convenzioni internazionali, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di un ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, ad ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico contenente il telegramma l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il littorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Leva sui nati nel 1859. — Nella sessione ordinaria del Consiglio di leva di Roma per la classe del 1859 furono visitati 4217 inscritti, in 43 sedute, dal 20 ottobre al 20 dicembre u. s.

Le decisioni emesse dal Consiglio furono 3725. Vennero arruolati in prima categoria 837 inscritti, in seconda 678, in terza 738; sono stati riformati 876 e rimandati 953.

I renitenti furono 80.

Le visite per delegazione ascesero a 361.

Le operazioni del Consiglio seguirono nel massimo ordine e con la più scrupolosa esattezza.

Club alpino italiano. — La Sezione di Roma del Club alpino farà domenica, 4 gennaio, una gita al monte Soratte, partendo da Roma per Stimigliano col treno delle 7 15 ant.

Arrivo a Soratte alle 11 1/2.

Ritorno col treno che giunge in Roma alle 6 20 pom.

Bollettino demografico. — Dal bollettino demografico municipale risulta che sopra 293,232 abitanti, compresi 6080 militari, dal 23 al 29 novembre avvennero 150 nascite, 228 morti, 271 immigrazioni, 22 emigrazioni per altri comuni del regno.

Furono pubblicati 40 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è stata di 0,57, ragguagliata ad anno 29,6.

Le cause delle morti furono le seguenti: malattie zimotiche 44, costituzionali 28, locali 142, da vizio di sviluppo 8, morti violente 2, malattie mal definite 4.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
1 gennaio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e a livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	766,7	+ 2,4	W S W	—	Coperto	—
Venezia (2)	766,8	+ 1,0	NW	8	Tutto coperto	Calmo
Torino (3)	766,8	+ 0,4	S S W	14	Coperto	—
Genova (4)	767,6	+ 11,0	S E	4	Tutto coperto	Tranq.
Pesaro (5)	767,1	+ 2,7	N	10	Coperto	Calmo
Firenze (6)	767,8	+ 7,0	E	Legg.	Coperto	—
Roma (7)	766,1	+ 11,5	S S W	6	Coperto	—
Foggia (8)	767,1	+ 12,3	Cal.	—	Sereno	—
Napoli (9)	769,7	+ 10,8	W N W	—	Tutto coperto	Calmo
Lecce (10)	766,7	+ 13,6	N N W	—	Coperto	—
Palermo (11)	763,1	+ 13,1	Cal.	—	Coperto	Calmo

(1) Minimo al mattino — 3,6.
(2) Gelate, brina e nebbia umida nella notte.
(3) Minimo al mattino — 0,0.
(4) Minimo al mattino + 7,7.
(5) Nebbia umida nella notte. Nebbia sul mare.
(6) Massimo + 8,2 minimo + 1,0
(7) Iersera cielo sereno, ma vaporoso. Minimo + 1,3, massimo + 12,2.
(8) Minimo al mattino + 3,1.
(9) Minimo al mattino + 7,3 — Massimo fra mezzodì le 3 pom. di + 11,2.
(10) Massimo + 13,2 minimo + 3,3

Osservazioni meteorologiche del di 1° gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m.65.

Barometro a mezzodì = 769.7.

Termometro centigrado: massimo = 12 3 — minimo = — 1,3.

Umidità media del giorno: relativa = 83 — assoluta = 6,44.

Vento dominante. Nord la mattina, SSW. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Cirro-cumuli fra giorno, bello la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'esecuzione degli *Ugonotti* al teatro Apollo è venuta in qualche parte migliorando. Iersera e stasera (terza e quarta rappresentazione) molti pezzi furono applauditi.

La signora Turolla, nel canto e nell'azione, ha tolto o mutato tutto ciò che le prime sere non era stato bene accolto dal pubblico.

Il signor Stagno, lo diciamo a sua lode, mostrandosi arrendevole alle osservazioni da noi indirizzategli, si è astenuto da qualsivoglia modificazione nel duetto dell'atto quarto, dopo il quale così egli come la signora Turolla furono chiamati tre volte al proscenio.

Spettacoli del 2 gennaio.

Apollo. — Riposo.
Argentina. — Riposo.
Valle. — *Luisa* (ore 8).
Metastasio. — *La caccia ai merli* (ore 6 1/2) — *Il piccolo Faust* (ore 9 1/2).
Quirino. — Commedia con Pulcinella e Pripicchio (ore 6 e 9 1/2).
San Carlo. — *Il quarto comandamento della legge di Dio* (ore 6 e 9).
Goldoni. — Trattenimento di marionette (ore 4 1/2 e 8).

Varietà

Il centenario di San Benedetto
IN NORCIA

Qui sono i frati miei, che dentro ai chiostri
Fermaro i piedi e tennero il cuor saldo.
DANTE, *Paradiso*, Canto XXII.

Nel 1880 ricorre il quattordicesimo centenario di S. Benedetto da Norcia, fondatore di un Ordine religioso, i cui benefizi all'Europa, e in particolare all'Italia, riconosciuti già da ogni specie di scrittori, furono, per così dire, constatati dai nostri rappresentanti al Parlamento, quando molti di essi, lorchè fu discussa la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, presero a tessere le lodi dei monaci Benedettini e in ispecie di quelli di Montecassino.

Gli è una ventura che per una volta almeno la diversità di opinioni e di aspirazioni non ci renda discordi nel tributare onoranze alla memoria di un grande. E deve dirsi veramente grande il nostro, giacchè la grandezza dell'uomo la si deve misurare dalla grandezza dei benefizi che l'opera sua seppe riversare su più estesa parte di popolo e per più lungo spazio di tempo.

In Benedetto il santo non assorbì l'uomo, e la virtù religiosa non fu impedimento ma stimolo alla virtù civile. Seppure non fosse stato santificato, non sarebbe meno grande. La sua regola contiene tanta profondità di civile sapere, che Cosimo de' Medici ci studiava dentro l'arte del governare. A differenza del monachismo orientale, quello occidentale, fondato da Benedetto, ebbe per base non la contemplazione ascetica, ma il lavoro, onde l'uomo acquistava innanzi a Dio egual merito, o forse maggiore che con la preghiera. Per un santo, e pei tempi in cui visse, e nei quali il lavoro era considerato cosa disonorante, bisogna pur dirlo che cotesto modo di concepire la vita era una di quelle ardite innovazioni che imprimono un nuovo indirizzo alla società. Lasciamo ai fedeli la leggenda dei miracoli attribuiti al santo; noi ci occuperemo di quelli compiuti dall'uomo, e che possono dirsi miracoli davvero, poichè per essi il mondo potè affrettare di molto il suo cammino per le vie della civiltà.

Non è esagerazione l'affermare che l'Europa occidentale deve in gran parte ai Benedettini il rinascimento delle arti e delle scienze. Fu nelle loro biblioteche che il Bracciolini e, prima e dopo, i più fortunati ricercatori trovarono codici e palinsesti di opere greche e latine.

Il Leopardi, che non è in sospetto di voler bene ai frati, alludendo a quanto si deve, per tal rispetto, all'Ordine benedettino, nella canzone ad Angelo Mai canta:

..... alla stagion presente
I valorosi chiostri
Serbaro occulti i generosi e santi
Detti degli avi.

I dotti greci, venuti in Italia dopo che Costantinopoli fu presa nel 1453 da Maometto II, non avrebbero potuto riuscire a quei risultati che ottennero, prima a Firenze, poi nel resto d'Italia, se non avessero trovate le menti e gli animi già preparati e disposti alla coltura greco-romana. Così fu più rapida la fusione tra lo spirito moderno e i ricordi antichi, tra il cattolicismo ufficiale e la tradizione greco-latina. I Pontefici, cominciando da Leone X, si misero alla testa di quel nuovo movimento che riuscì a impegnare dei cardinali, come il Bembo, e non pochi tra i papi. E così, nel secolo decimoquinto e decimosesto, dal seno della nuova civiltà si vide come sbocciare il fiore immortale delle arti, contrassegno evidente della maturità sociale, cui si era giunti mercè i nuovi studi.

Intanto fin dal 1465, e non nel 1472 come dice lo Zoncada nella sua *Vita di S. Benedetto*, uscì fuori dal cenobio di Subiaco il primo libro stampato in Italia, che fu il *Donatus pro puerulis*, e il *Lattanzio*.

Rimettendo ad altro numero un sunto biografico di Benedetto degli Anici, e ci sarà dato, parleremo allora con qualche ampiezza delle condizioni del secolo in cui visse, ed esporremo con maggiori particolarità i segnalati servigi da lui resi al mondo civile. Ora ci basti annunziare il caldo appello che la Commissione per le feste del centenario, costituitasi a Norcia, animata da quella specie di diritto di preminenza nel parlare di un Grande, che suole accordarsi a chi con lui ebbe comune la patria, rivolse a quanti infiamma sentimento di riconoscenza per gl'illustri benefattori dell'umanità, e che amano davvero le glorie più pure e più belle d'Italia; perchè in questo quattordicesimo centenario che si celebrerà in Norcia, città natale di Benedetto, voglian tutti contribuire affinchè sieno resi adeguati onori alla memoria del restauratore dell'agricoltura italiana, del fondatore di un consorzio che, sposando il sentimento religioso alla carità di patria, con improba ed intelligente fatica seppe ricercare e custodire, contro la furia devastatrice dei barbari, il sacro tesoro della scienza e dell'arte pagana.

Di questo centenario si è già molto occupata la stampa periodica, unanime nel riconoscere la speciale opportunità di festeggiare codesta ricorrenza, la quale con solennità religiosa verrà celebrata in quel cenobio di Montecassino, monumento di arti belle e di sapere, glorioso avanzo di lunga età e di guerre lunghe od insane, ove si svolse e da cui si diramò l'opera di quell'uomo insigne.

A Montecassino, che fu teatro delle sue azioni, si onora il gran santo; a Norcia, che gli fu culla, si vuole onorare il grande cittadino. A tale scopo sarà innalzata sulla piazza maggiore di detta città una statua in marmo, al cui lavoro intende il noto scultore romano cav. Prinzi; e la ragione del concorso che si otterrà in Italia, saran bandite feste cittadine. Ma a questo si ha a dare un'impronta nazionale, affinchè riescano adeguate al Grande che si onora.

La fama e la gloria di Benedetto non sono di quelle fabbricate ad uso dei glorificatori, nè hanno bisogno di essere rintracciate in polverosi scaffali: esse sono incontestate e note a chiunque non sia affatto sprovvisto di ogni coltura. Codesto è tal nome che, se appartenesse alla Francia, noi vi vedremmo rinnovato l'entusiasmo che vi si destò quando vi fu celebrato il primo centenario di Voltaire.

Perchè dovremmo esser da meno nell'onorare le nostre glorie nazionali? L'Italia, che deve molto alla virtù civile di Benedetto degli Anici, verrà di certo concorrere a festeggiare il suo quattordicesimo centenario.

Roma, dicembre 1879.

MARIANI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Anniversario della morte di Vittorio Emanuele. — La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Sappiamo che l'Associazione progressista, al pari della costituzionale, ha accettato di buon grado l'invito dell'Associazione universitaria Vittorio Emanuele per la commemorazione della morte del Gran Re da farsi il 9 corrente.

Il cannone da 100 tonnellate. — Da Spezia, 31 dicembre, ore 5 20 pomeridiane, la *Gazzetta Piemontese* ha il seguente telegramma:

Il cannone da 101 tonnellate venne imbarcato ieri col carro-*truk* sul pontone da trasporto *Semoria* e rimorchiato stamane alla batteria di Santa Maria. Alle 2 pomeridiane fu sbarcato e, sulla ferrovia speciale, condotto in batteria.

Il funzionamento del carro-*truk* fu sempre perfetto. La manovra portentosa, presenziata dai generali Rosset e Bozzani, dai colonnelli Malvano e Giovanetti, dal comm. Rognetta, rappresentante della Casa Schneider, e dai maggiori Ramella e Colucci, venne egregiamente eseguita con matematica precisione, senza il benchè menomo inconveniente, e questo fa il massimo onore della nostra artiglieria.

Il nuovo anno. — Intorno all'anno che abbiamo ieri incominciato, alcuni giornali riassumono le seguenti indicazioni. Il 1880, bisestile, è l'anno 6593 del periodo giuliano, 2656 delle Olimpiadi, 2633 della fondazione di Roma secondo Varrone, 5640 degli ebrei e 1297 dei maomettani.

Nell'anno 1880 avranno luogo le seguenti eclissi:

1.o eclisse totale del sole l'11 e 12 gennaio; 2.o eclisse totale della luna il 22 giugno; 3.o eclisse annulare del sole il 7 luglio; 4.o eclisse parziale del sole il 2 dicembre; 5.o eclisse totale della luna il 16 dicembre e 6.o secondo eclisse parziale del sole il 16 dicembre.

Si è ucciso? — Leggiamo nella *Ragione* di Milano:

I lettori della *Ragione* non hanno dimenticato per certo quel commesso che circa un mese fa scomparve, dopo aver esatto in nome e pel conto della celebre artista di canto, la signora Stolz, la somma di quattromilacinquecento lire che essa avevagli consegnato per compiere un pagamento presso una Ditta della nostra città.

Ebbene, vedano ora che cosa è successo dello sciagurato.

Giorni sono sul binario della ferrovia tra Albenga ed Alassio fu rinvenuto, orribilmente schiacciato dalla locomotiva, il cadavere d'uno sconosciuto.

Or bene: i suoi connotati, fatti noti alla nostra questura, combinerebbero precisamente con quelli dello scomparso Bucciarelli, che calzava, quando fuggì, un paio stivaletti di brunello, precisamente identici a quelli rinvenuti al cadavere sconosciuto d'Alassio.

Ce n'è dunque forse abbastanza per identificare il commesso in fuga col suicida sul binario.

Attendiamo ulteriori particolari.

Nuova ferrovia. — Il 31 dicembre fu inaugurata solennemente la ferrovia completa Milano-Erba.

Disordini nelle carceri. — Leggiamo nell'*Elettore* di Casale:

I carcerati della nostra città si prendono sovente il gusto di tumultuare in modo poco confortante per la nostra cittadinanza. È tant'è che da parecchi cittadini ci giunsero lettere che esprimono l'apprensione che in essi desta quel baccano indiavolato che sono costretti di udire di tratto in tratto. Assumemmo informazioni sul motivo di quei disordini poco confortanti per la città nostra e ci fu detto che essi provengono un po' dai lagni che, a ragione o a torto, si sollevano dai detenuti contro la cattiva qualità del vitto, un po' da capricci tutt'altro che ragionevoli. Per esempio, nella settimana scorsa vi si ebbe un tumulto che durò un'ora circa, solo perchè si era applicata una pena disciplinare a due detenuti, mentre i compagni pretendevano che venissero liberati.

Ora noi rivolgiamo i lagni ricevuti all'autorità. Se falla chi è incaricato della somministrazione dei viveri, lo si punisca severamente, se fallano i detenuti, sieno pur essi severamente puniti, ma si mantenga un po' più di disciplina, se non si vuole anche qui preparare tanti allievi imitatori dei detenuti alla *Generala* di Torino.

Fame e carità. — Al *Cittadino* di Modena scrivono da Bissa:

Anche qui, comune dei più poveri, perchè più danneggiato dalle passate inondazioni, hanno avuto luogo assembramenti di braccianti in piazza, chiedenti lavoro. Bisogna confessare però che tutta questa gente tiene modi urbani, non esce mai dal legale, e solo dice che la fame, la più terribile delle frasi.

Due egregi e cari gentiluomini, il cav. maggiore Carlo Grassi e l'ingegnere Luigi Abati, ponendosi una mano al cuore, sono andati di porta in porta a raccogliere offerte per i braccianti, onde dare ad essi un po' di pane fino al dì dello incominciamento dei lavori.

La nobile e generosa azione di quei signori ha trovato la più splendida cooperazione; ed essi in poche ore hanno raccolto una discreta somma.

Grata sorpresa. — Leggiamo nel *Corriere del Lario* di Como:

Tre o quattro giorni fa un ragazzetto in sui quattordici anni del comune di Villadico, presso Colico, stava mettendo il manico ad un badile. Per assicurarlo meglio dà un colpo nel muro: ma qual non fu la sua sorpresa nel veder scrostarsi il muro e caderne assieme col calcinaccio alcune monete d'argento. Ripete i colpi, e la pioggia continua, e continua tanto ch'ei si trova avere raccolto per alcune centinaia di lire, in tante monete d'argento di cui la maggioranza pezzi da 5 franchi. La data di coniazione delle monete stesse varia fra gli ultimi anni del secolo scorso, e i primi del corrente, e v'erano due bavaresi del 1640.

Varie sono le dicerie che corrono in paese su questo gruzzolo. La maggioranza però sostiene che possa essere stato nascosto da un becchino morto parecchi anni or sono, che si fingeva assolutamente miserabile.

Luttuoso avvenimento. — Il *Panaro* di Modena scrive in data del 31 dicembre:

Ieri sera verso le ore 7 si udiva la detonazione di un'arma da fuoco nella stanza del marchese Lodovico Carandini, giovane di 26 anni.

Accorse una persona di servizio, che sola trovasi nella casa, e vide l'infelice disteso a terra in un lago di sangue: aveva appresso un fucile da caccia.

Intervennero poco dopo anche i coinquilini signori Bonnucci e apprestarono al ferito sollecite cure. Non dava più segno di vita e il sangue gli sgorgava a fiotti da un largo foro che aveva nel costato sinistro. Arrestata la emorragia riprese i sensi. Interrogato sul luttuoso avvenimento disse di non saperne dare ragione, e che soltanto gli pareva di essere a caccia nella valle.... Circa un'ora dopo spirava.

Si tratta di suicidio o di un disgraziato accidento? È più probabile quest'ultimo caso. Pochi momenti prima nel partire dalla conversazione di una sua parente, si era mostrato indeciso se dovesse o no recarsi al teatro, nè aveva dato il minimo segno di meditare il proposito di togliersi la vita.

Il padre infelicissimo, ignaro della disgrazia che gli sovrastava, giunse a casa quando il figlio, lasciato poco prima nel vigore della vita, era già morto!

Nuovo duello di Humbert. — Un dispaccio da Parigi 31 dicembre, al *Journal de Genève*, annunzia che un nuovo scontro ci fu tra Humbert, redattore del *Mot d'Ordre* e Mayer, redattore della *Lanterne*. Entrambi rimasero feriti, Mayer alla coscia e Humbert al petto.

Statistica dei naufragi. — La Direzione del *Bureau Veritas* francese pubblica la nota dei naufragi avvenuti nel mese di ottobre, che ascendono in tutto a 123.

Le perdite si dividono come segue: 20 inglesi, 18 germanici, 10 svedesi, 8 olandesi, 3 danesi, 3 italiani, 2 austriaci, uno spagnuolo, 1 di Guatemala, 1 portoghese, 1 russo e 3 di nazionalità ignorata. Fra questi si comprendono 3 dei quali non si hanno notizie e 8 vapori inglesi.

PUBBLICAZIONI

Delle origini e dei progressi delle scienze fisiche. Studi del prof. Claudio Giordano. — Casale, tip. di Paolo Bertero.

Louis Dupin e L'art de bien dire ». — Milano, Enrico Trevisani editore. Libreria Paravia, Milano, Firenze, Roma.

Dell'istruzione tecnica in Italia. Discorso di Michelangelo Testa. — Salerno, Stabilimento tipografico Nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. Legge 24 dicembre che proroga di sei mesi il termine stabilito dalle leggi per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

2. Regio decreto 22 dicembre che stabilisce potere il ministro dell'interno derogare alle disposizioni dell'art. 1 del regio decreto 11 marzo 1865, col quale sono determinati i casi in cui i decorati della medaglia dei Mille perdono il diritto di fregiarsene.

3. Regio decreto 4 dicembre che approva la riduzione del capitale della « Società della Villa d'Este. »

4. Regio decreto 21 dicembre che proroga a tutto marzo 1880 il termine entro il quale la Commissione liquidatrice dei debiti di Firenze dovrà compiere il suo lavoro.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche annunzia che la Compagnia Brazilian Submarine Telegraph ha deciso di applicare alle corrispondenze telegrafiche destinate a qualunque ufficio delle colonie del Capo di Buona Speranza e di Natal una tassa fissa per parola.

NOTIZIE ULTIME

S. M. la Regina

Assicurasi che domani, 3, partirà da Bordighera S. M. la Regina, per restituirsi a Roma.

Ignorasi però ancora l'ora del suo arrivo nella capitale e se verrà a Roma direttamente oppure farà sosta per via.

Commissione parlamentare pei sussidi

Si annunzia la convocazione pel 6 gennaio della Commissione parlamentare incaricata, a tenore dell'art. 12 della legge del 24 dicembre, di dar parere circa alla distribuzione dei sussidi ai comuni sul fondo di due milioni di lire, accordato colla legge stessa.

Il lavoro legislativo

Dalla segreteria della Camera fu pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera durante il periodo della seconda sessione della 13ª legislatura, cioè dal 7 marzo 1878 al 21 dicembre 1879.

In questo periodo furono presentati 223 progetti e proposte dal governo e 68 da deputati. Dei primi ne furono approvati 151, degli altri 22. In complesso i progetti presentati ascesero a 291 e gli approvati a 173. In istato di relazione trovansi 14 progetti di legge del governo e 4 d'iniziativa parlamentare. Devono nominarsi i relatori sopra 33 progetti del governo e sopra 8 d'iniziativa parlamentare. Sono in esame presso le Giunte 23 progetti del governo e 13 di deputati. Un progetto del governo deve ancora esaminarsi dagli Uffici e due d'iniziativa parlamentare. Di quelli d'iniziativa parlamentare, 15 devono ancora svolgersi. Tre progetti d'iniziativa parlamentare furono ritirati. Vennero respinti due progetti, uno del governo ed uno d'iniziativa parlamentare.

La Camera approvò 108 ordini del giorno e risoluzioni. Furono svolte e annunziate 336 interrogazioni ed interpellanze. Furono comunicate 8 domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati. Il ministero presentò 52 relazioni e documenti; 10 deputati morirono, 10 cessarono di far parte della Camera per dimissione, 3 per nomine ad impieghi, 15 per nomina a senatori.

I Collegi ancora vacanti e sulle cui elezioni non fu ancor fatta relazione sono quelli di: Lacedonia, Fuligno, Santhià, Chieti, Padova (2), Prato, Belluno, Isernia e Regalbuto.

La Camera, nel periodo suindicato, tenne 295 sedute pubbliche e 103 negli Uffici. Tenne tre sedute in Comitato privato e discusse 66 petizioni su 788 che vennero presentate.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 2. — In seguito alle premurose istanze del sindaco Giusso, pare che acconsentano a ritirare le proprie dimissioni quegli assessori che le avevano date dopo il voto del Consiglio comunale, nell'ultima tornata, che accettando le conclusioni dell'assessore Cacace, mandò in vigore la tariffa del grano, delle paste e della farina ai primi di gennaio.

L'Associazione costituzionale si riunirà domenica per udire alcune comunicazioni del Consiglio direttivo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 1. — Il capo abissino Rassiola, il quale era favorevole ad una politica aggressiva, fu richiamato dalla frontiera egiziana.

Questo richiamo è considerato come un sintomo delle disposizioni pacifiche del re d'Abissinia.

Yokohama, 13 dicembre (per la via di S. Francisco). — La quistione di Lieou-Kieou fra la China ed il Giappone entrò in una fase più pacifica. I due paesi si posero d'accordo per nominare alcuni commissari per discutere i punti di litigio.

Assicurasi che il governo giapponese propose di incominciare subito la revisione dei trattati di commercio, le cui modificazioni si limiteranno ad un cambiamento delle tariffe. Sarebbe proposto un grande aumento sui diritti d'importazione.

Parigi, 1. — Oggi ebbero luogo i ricevimenti ufficiali all'Eliseo.

I presidenti del Senato e della Camera espressero a Grévy voti ardenti per lui e la sua famiglia, e per le istituzioni repubblicane che sono oggi la legge del paese.

I ricevimenti furono numerosi.

Lisbona, 1. — Un decreto nomina 25 nuovi pari, fra i quali il signor Carvalho y Vasconcellos, ministro a Roma.

Pietroburgo, 1. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'attentato contro il re Alfonso sarà un avvertimento per il partito conservatore spagnuolo di evitare la disunione.

Bombay, 1. — È partito regolare per Napoli e Genova il postale *Assiria*, della Società Rubattino.

Buenos Ayres, 26. — Proveniente da Genova e scali, è giunto il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Montevideo, 29. — Il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio, è partito per Genova e scali.

Torino, 2. — Sua Maestà la Regina partirà domattina da Bordighera per Roma.

Londra, 2. — I giornali di Londra approvano la condotta dell'ambasciatore Layard verso il governo ottomano, e attendono una seria rottura fra l'Inghilterra e la Turchia.

Il *Daily News* ha da Alessandria che l'Egitto cedette all'Abissinia la baia di Haufila nel Mar Rosso.

Madrid, 2. — La flotta spagnuola, che trovasi a Cartagena, ricevette l'ordine di recarsi nel Bosforo.

Parigi, 2. — Nel ricevimento di ieri all'Eliseo, il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, assicurò Freycinet dei sentimenti pacifici della Germania, e della simpatia del governo tedesco pel nuovo ministero francese.

Freycinet rispose gli esprimendo la propria soddisfazione, e dichiarando che la Francia nulla trascurerà per mantenere i buoni rapporti così felicemente stabiliti dal suo predecessore colla Germania.

Berlino, 2. — La *Gazzetta della Germania del Nord* contiene previsioni pacifiche per l'anno 1880.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	31	2
Rendita Italiana 5 0/0	80 75	87 82 1/2
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	95 52
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	580 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	460 75	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	31	2
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 57 c	22 56 c
Londra 3 mesi	28 17 »	28 16 »
Francia a vista	112 50 ch.	112 45 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	423 — »	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	940 — fm	— —
Azioni Fondiaria	— —	— —
Osservazioni	31	2
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	91 95 uom.	90 18 * fm

Parigi (ore 3,10 p.)	31	2
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 62	83 15 *
» »	81 40	81 60
» » 5 0/0	115 80	115 57 **
Rendita italiana 5 0/0	81 00	81 95
Ferrovie lombardo-venete	177 —	183 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	— —	— —
Ferrovie romane, azioni	123 50	124 —
Obbligazioni lombarde	258 —	259 —
Obbligazioni romane	315 —	315 —
Londra a vista	25 23 1/2	25 23
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 1/4
Consolidato inglese	97 11/16	97 5/8

* Cupone staccato.
** Tutte e tre le rendite francesi in liquidazione. Per la fine di gennaio: 83 40, 81 85 e 115 95.

Vienna	30	31
Mobiliare	250 50	291 50
Lombarde	82 25	82 50
Banca anglo-austriaca	143 —	144 30
Austriache	274 75	274 75
Banca nazionale	837 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 30
Cambio sopra Londra	116 85	116 85
Rendita austriaca	70 55	70 70
» » in carta	69 —	69 15
Union-Bank	99 —	93 40
Rendita austr. nuova (oro)	81 20	81 35

Berlino	30	31
Mobiliare	503 —	507 50
Austriache	474 50	479 —
Lombarde	140 —	141 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 22 1/2	20 22 1/2
Rendita italiana	79 80	80 —

Londra	30		31	
Cons. inglese	97 9/16 a	— —	97 5/8 a	— —
Rendita ital.	81 — a	— —	81 — a	— —
Spagnuolo	15 5/8 a	— —	— — a	— —
Turco	10 — a	— —	9 7/8 a	— —
Egiz. nuovo	56 1/4 a	— —	56 1/8 a	— —
Ottomano (71)	65 3/4 a	— —	65 1/2 a	— —
Argento fino	52 3/8 a	— —	52 5/8 a	— —

F. D'ARCAIS, *Direttore*
Rembaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi **30** — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA', Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

THE RUSSO DI CAROVANA

Il Pacco di 1/2 di Kilo		L. [illegible] 50
Idem. 1/2 »		» 6 —
Champagne Mumm [illegible]	Bottiglia	» 10 —
Detto » 1/2 »		» 5 25
Detto Moet e Chandon [illegible]		» 8 —
Detto » 1/2 »		» 4 25
Moscato uso Champagne	»	» 3 —
Asti Spumante	»	» 1 80
Panforte di Siena	il Kilo	» 3 60
Panettoni di Milano	»	» 3 30

Deposito alla Drogheria Casoni

ROMA Piazza di Spagna 46 47 — FIRENZE Via Tornabuoni 15

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI e delle Strade Ferrate

Col prossimo Gennaio 1879 il **Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate** entra nel suo **VI** anno di vita. Questa rivista settimanale in cui sono largamente discusse tutte le grandi questioni che riguardano l'esercizio dell'Ingegneria, si pubblica in Roma ogni mercoledì in 16 pagine, con frequenti supplementi, e contiene articoli e memorie originali ed illustrate delle più importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia e all'Estero; corrispondenze delle principali città; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorso per progetti e per impieghi; il riassunto delle deliberazioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; le variazioni e i traslochi che avvengono nel R. Corpo del Genio Civile, una cronaca completa di tutti gli appalti e le forniture che si fanno dal Ministero dei Lavori pubblici, dalla Marina e dal Genio Militare; varietà, informazioni particolari e una raccolta di interessanti annunzi. **Il giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate** è indispensabile per gli Ingegneri e per le Società ed Imprese costruttrici che intendono essere al corrente degli appalti e dei lavori che si costruiscono in Italia.

Prezzi d'abbonamento. — Per un anno **L. 20** — Per sei mesi **L. 12** — Per tre mesi **L. 6**.

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Roma, Foro Traiano, e a Firenze, Milano, Torino, Ancona e Verona presso gli Stabilimenti del Comm. Giuseppe Civelli. — Gli abbonati riceveranno in dono la *Carta generale delle Strade Ferrate d'Italia presenti e future* coll'indicazione delle diverse categorie stabilite nella legge 25 luglio 1879 controsegnata da S. E. il Comm. Baccarini, Ministro dei Lavori Pubblici.

Capsule Weinberg al CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale dei RAFFREDDORI, CATARRI, ASMA e OPPRESSIONI

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

ASTHME — Medaglia d'onore — NEVRALGIES

Presso A. MANZONI e C., Milano — Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Queste pillole non sono un rimedio per tutte le malattie, ma sono raccomandate per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini.

Si vendono in scatole al prezzo di UNA LIRA. Deposito presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano; Roma, via di Pietra, 91.

GOTTA E REUMATISMI

LIQUORE E PILLOLE del Dottore Laville della Facoltà di Parigi

Deposito presso A. MANZONI e C.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIP (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — L. 6 franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, n. 91.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

LA SORDITÀ E GUARIBILE COLLE GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Flacone L. 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia di GARNIER LAMOUREUX e C.

Flacone di 60 confetti L. 5.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI all'estratto di Olio resinoso di Cubebe di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE

della premiata fabbrica di DELETTREZ di PARIGI

Acqua di Colonia de Grand Cordon	Flacon	L.	6 50
Id. di toletta all'Opoponax		»	2 50
Bianco Perla liquido		»	2 50
Brillantina all'Opoponax per capelli e barba		»	3 25
Cold Cream alla rosa semplice		»	2 —
Id. alla Glicerina		»	3 —
Cosmetici sopraffini all'Opoponax	Pezzo	»	2 —
Id. a cilindro assortiti in profumi e colori		»	1 —
Crema di Giglio per la pelle	Vaso	»	3 —
Id. d'Ananas		»	3 —
Elixir dentifricio	Flacon	»	3 —
Estratti per profumare il fazzoletto assortiti		»	1 50
Id. d'Opoponax profumo soavissimo		»	3 —
Latte di Cacao contro le macchie della pelle		»	2 50
Olio all'Oponax per capelli		»	2 25
Pastiglie fumanti per profumare le abitazioni	Scat.	»	1 50
Polvere dentifricia rosa		»	2 50
Id. di riso all'Opoponax		»	2 50
Id. id. scatola di metallo con piumino		»	3 25
Id. id. id. di cartone finissimo		»	1 75
Id. id. in pacchetti quadrati	Pacco	»	1 —
Id. id. in scatole di bossolo finissime	Scat.	»	5 —
Pomata antipelliculare	Vaso	»	3 —
Id. all'Opoponax vaso elegante		»	3 50
Id. Dupuytren		»	2 50
Rosso da Teatro	Vaso	»	1 50
Sacchetti per profumare biancheria in tela rossa		»	0 75
Id. in raso finissimi N. 1		»	7 —
Id. id. id. » 2		»	5 —
Scatola Misteriosa	Scatola	»	5 —
Id. completa di Profumeria		»	20 —
Saponi Avelino	Pezzo	»	0 50
Id. all'Opoponax finissimi		»	2 25
Id. alla Glicerina		»	2 —
Id. alle Armi di Sardegna		»	2 25
Id. al latte di cacao		»	2 25
Id. al bouquet dei campi		»	2 25
Id. detto universale		»	0 50
Id. id. di Napoli con enveloppe		»	0 75

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., MILANO, Via della Sala 16, ROMA, stessa Ditta, Via di Pietra 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

"Perfezione." Ristoratore Universale dei Capelli di Sig.a S. A. ALLEN

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso Q. Bragiavia del corso

Biberone o Poppatoio THOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzolini L. 5 50.

Biberone Mathers con uno spazzolino L. 6.

Tiralatte — **Tiralatte A SERBATOIO**

Tiralatte americano — **Tiralatte Mathers**

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Deposito generale in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91

RIMEDIO SICURO CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente senza il vantaggio di non macchiare la Lingeria.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano, stessa Ditta, via di Pietra, 91, in Roma.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale

Una cara Strenna per signore e signorine

l'interessante morale ed istruttivo romanzo dell'illustre scrittore T. Guidi intitolato Ho una casa mia! Ricordi di una giovane sposa. Prezzo **Lire Uno.** Rivolgersi **dai principali librai.** Si regala alle associate del **Giornale delle Donne** (Via Po, 1, Torino). Mandando il proprio indirizzo si riceve subito il **Programma.**

PERLE

di Essenza di Camomilla.

Superiori a tutti i preparati di Camomilla finora in uso. Efficacissime in tutte le malattie nervose, isterismo, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc.

Preparato dal chimico farmacista **Sebastiano Prato,** successo a **Ferrari,** Via Po, 20, Torino. Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.,** Via Sala 16 - Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

CLISTERO INGLESE DI Gomma elastica verde

con doppia cannula per iniezione vaginale e scatola, utilissimo in ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa con una cannola . . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa ditta via di Pietra N. 9. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

Regali d'Occasione

Amaro di Felsina Buton di Bologna	bott. da litro	L. 4 50
Anesone triduo d'Orzinovi	bott. da litro	» 5 —
Biscoli Veneziani della Fabbrica Bolaffio e Levi	scat. grande	» 3 75
»	mezzana	» 2 25
»	piccola	» 1 50
Biscottini veri di Novara in scatole da 3 L. 2 e da 4 dozzine		» 2 75
Guelfi di Navacchio (Pic-Nic) in scatole da L. 16, 8 50, 4 50 e		» 2 25
Benedictine vera LEGRAND di Fecamp.	bott. da litro	» 8 —
»	» da 1/2 »	» 4 50
»	flacone	» 3 50
Centerba vera di **Tocco** dei fratelli TORO	boccetta	» 2 25
Cognac FIN 1870	bottiglia	» 46
Curacao igienico di Larozè	bottiglia	» 8 —
Cioccolatte Pulzoni, liquore igienico, premiato con diploma d'onore, Menzione di Parigi e Medaglia di Monza	bottiglia	» 3 50
»	1/2 »	» 2 50
Crema Regina d'Italia PULZONI, liquore igienico prem. con med. d'onore	bottiglia	» 3 50
»	1/2 »	» 2 50
Chartreuse vera di L. GARNIER, verde,	bott. da litro	»12 —
»	1/2 »	» 6 50
» gialla		»10 —
»	1/2 »	» 5 50
» bianca		» 8 —
»	1/2 »	» 4 50
Elixir Coca Buton di Bologna	bott. da litro	» 5 —
Melloni	»	» 5 —
»	1/2 »	» 3 —
Estratto di Carne Buschental il migliore ed il più economico	vasi da 1 fonte	» 9 50
»	1/2 »	» 5 —
»	1/4 »	» 2 75
»	1/8 »	» 1 45
Mostarda di Cremona, tutto zucchero in vasi di metallo.	al Kil.	» 3 —
Torrone di Cremona, sopraffino incartato elegante, della prim. f.a		» 5 40
in scatole eleganti	di pezzi 36	» [illegible]
Rhum Giammaico vero primo fiore.	bottiglia	» 4 —
Ananas della casa **Hoeninger**	»	» 4 —
Vermuth della rinomata fabbrica Zino e C. di Torino	bottiglia	» 2 —

Fernet Branca, Fernet Martini Sola, Amaro d'Italia, Alchermes di Firenze **Melange Bini, Salus** De Pouti, **The Sanshong, The Pecco** fiore, ecc. a prezzi moderatissimi.

Scatole di profumeria assortita, **essenze odorose** per fazzoletti, **Saponi da toilette** finissimi, **profumerie diverse, Inglesi, Francesi, Tedesche** delle Case più accreditate.

Dirigersi a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. In Roma alla stessa Ditta Via di Pietra, 91.

Contro vaglia postale si fanno spedizioni in qualunque paese.

DIGESTIONE ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore ed alla sua azione, nelle digestioni difficili e incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo **L. 5.**

Deposito generale per l'Italia in Milano da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16; in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

CHINOIDE DI ARMAND

Chinoide di Armand in pillole, la scatola L. 3 — Chinoide di Armand liquido, la boccetta L. 6 50

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE — RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

In Brescia al vendita del preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; e in Roma, via di Pietra, 91, stessa Ditta.

Avvertenza

A. Grassi.

LA VERA E GARANTITA CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

MASSIMO BUON PREZZO CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, Milano. Roma stessa Ditta via di Pietra, N. 91. Contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ACQUA CHARTRAINE PERFEZIONATA

della signorina VI[illegible] (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via del Corso 154-55-56.

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

con brevetto S. G. D. G.

per far da sè l'Acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — ROMA, stessa Casa via di Pietra, N. 91

MALATTIE DI PETTO — ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano — stessa Casa, via di Pietra, 91, Roma. — [illegible] Siringhe, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.